

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. - L'anno 1983 ha visto ulteriormente rafforzarsi le tendenze demografiche in atto ormai da tempo. È ulteriormente diminuita la natalità mentre si è quasi annullato l'incremento naturale della popolazione. Il saldo migratorio, già nettamente invertitosi nel 1982, ha toccato valori positivi inconsueti. È continuata a diminuire la numerosità media delle famiglie. Un complesso di fenomeni i cui riflessi socio-economici di breve e di meno breve periodo non possono essere sottovalutati e che l'acquisizione dei dati del censimento 1981 permette ormai di approfondire, nelle opportune sedi, anche sotto il profilo strutturale. Come nelle precedenti Relazioni, ad essi verranno pertanto dedicate alcune brevi considerazioni, intese a porre in rilievo, accanto alle cifre più recenti, alcuni dati censuari o movimenti di fondo, destinati a maggiormente incidere negli anni a venire.

2. - La diversa dinamica di crescita della popolazione e delle famiglie risulta dalla Tabella III-1. Da essa si nota che l'ammontare della popolazione residente al Censimento del 1981 risultava uguale a 56.556.911 unità con un incremento rispetto al Censimento 1971 pari al 4,5 %. Il numero delle famiglie anagrafiche ammontava, secondo valutazioni ancora provvisorie, a 18.537.000 unità con un aumento del 16 % nell'analogo confronto.

TABELLA III-1. - Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia

A N N I	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1951	47,5	11,8	4,0
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1972	54,6	16,3	3,3
Anno 1973	55,0	16,6	3,3
Censimento 1981	56,6	18,5 (α)	3,0 (α)
Anno 1982	56,7	18,9	3,0
Anno 1983	56,9	19,2	3,0

(α) Risultati censuari provvisori.

N.B. - I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati del dodicesimo censimento generale della popolazione eseguito il 25 ottobre 1981. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato, in via provvisoria, per adeguarla alle risultanze del predetto censimento ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti.

TABELLA III-2. - Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali

(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1973		Anno 1983 1° gennaio		Variazioni percentuali 1983/1973	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,3	8,3	25,6	9,3	1,2	12,0
Italia centrale	10,5	3,1	10,9	3,7	3,8	19,4
Italia meridionale e insulare ..	19,2	5,2	20,4	6,2	6,3	19,2
ITALIA ...	55,0	16,6	56,9	19,2	3,5	15,7

Se si osserva un periodo di tempo più lungo, la diversità di tendenza dei due fenomeni risulta anche più marcata; la popolazione residente, dal Censimento del 1951 a quello del 1981 presenta un incremento pari al 19,2 % mentre le famiglie, per lo stesso periodo, presentano un incremento pari al 56,8 %. Ciò implica un progressivo ridursi della dimensione media familiare che passa, dal Censimento del 1951, da 4,0 persone in media per famiglia a 3,0 persone al Censimento del 1981, perdendo una persona nell'arco di 30 anni. Tale tendenza rimane sostanzialmente confermata anche per il 1983 aumentando la popolazione dai 56,6 milioni di unità al Censimento 1981 a 56,9 a fine 1983 e le famiglie da 18,5 milioni di unità a 19,2.

Le cause che determinano un maggiore aumento del numero delle famiglie rispetto alla popolazione vanno ricercate soprattutto nella sempre crescente mobilità interna della popolazione (ogni cambiamento di abitazione in generale o di residenza in particolare che non interessi l'intero nucleo familiare comporta la nascita di una nuova famiglia anagrafica).

La diminuzione della dimensione familiare comporta conseguenze sia da un punto di vista sociale (scissioni di nuclei familiari) sia da un punto di vista economico: ove si consideri la famiglia come unità di consumo, vale a dire come operatore capace di giovare di economie di scala, potendo distribuire i suoi costi fissi (fitto, acquisto di elettrodomestici, automobili, ecc.) sul numero dei componenti, è evidente che al diminuire delle sue dimensioni aumentano i costi fissi pro-capite. Una maggiore quota del reddito familiare dovrà essere dunque impiegata per tali spese.

Alla luce di quanto sin qui esposto, la Tabella III-1 e la Tabella III-2 mostrano infine un altro aspetto interessante: fino al 1971 erano l'Italia Settentrionale e Centrale a mostrare i maggiori incrementi nel numero delle famiglie e ciò era da attribuire verosimilmente ai flussi migratori che dal mezzogiorno si riversavano nelle aree più industrializzate del nord o che, comunque, offrivano maggiori possibilità di lavoro (centro). Fra il 1973 e il 1983 la situazione è invece mutata; l'incremento del numero delle famiglie si presenta più uniforme. L'Italia Meridionale mostra le punte più elevate, e ciò significa che è senz'altro rallentato il flusso migratorio sulla direttrice tradizionale. Quanto detto sembra, inoltre, comprovato dal modesto incremento della popolazione dell'Italia Settentrionale nell'arco del periodo (1,2 % contro il 6,3 % dell'Italia Meridionale e Insulare).

3. - Il 1983 presenta, salvo che per la mortalità, un'accentuazione nelle tendenze demografiche già in atto da vari anni. Le nascite diminuiscono, in valore assoluto, da 617 mila unità nel 1982 a 600 mila nel 1983. I morti, viceversa, aumentano da 532 a 561 mila unità.

TABELLA III-3 - Movimento naturale della popolazione presente
(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>In migliaia</i>						
1901-1910.....	255	1.089	49	720	174	369
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1976.....	354	782	8	551	15	231
1977.....	348	741	7	547	13	194
1978.....	331	709	7	541	12	168
1979.....	324	670	6	538	10	132
1980.....	323	644	5	551	9	93
1981.....	314	622	5	542	9	80
1982.....	311	617	5	532	8	85
1983.....	301	600	4	563	7	39
<i>Quozienti (a)</i>						
1901-1910.....	7,7	32,7	42,9	21,6	159,7	11,1
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1976.....	6,4	14,0	10,5	9,9	19,5	4,1
1977.....	6,2	13,2	9,6	9,8	18,1	3,4
1978.....	5,9	12,6	9,2	9,6	16,9	3,0
1979.....	5,8	11,9	8,3	9,6	15,7	2,3
1980.....	5,7	11,4	8,0	9,8	14,3	1,6
1981.....	5,6	11,0	7,8	9,6	14,1	1,4
1982.....	5,5	10,9	7,6	9,4	12,7	1,5
1983.....	5,3	10,6	7,2	9,9	12,4	0,7

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per mille nati vivi.

Tali valori, rapportati all'ammontare della popolazione residente, offrono un quadro più facilmente interpretabile a riguardo della dinamica dei fenomeni stessi. Dalla Tabella III-3 si rileva come il quoziente di natalità che sembrava essersi attestato su valori stabili, presenta un'ulteriore diminuzione passando da 10,9 nel 1982 a 10,6 nati vivi per mille abitanti nel 1983. Il quoziente di nuzialità passa da 5,5 matrimoni per mille abitanti nel 1982 a 5,3 matrimoni per mille abitanti nel 1983. Il quoziente di mortalità presenta infine un più marcato spostamento verso l'alto passando da 9,4 morti per mille abitanti del 1982 a 9,9 del 1983. L'aumento del quoziente di mortalità, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione, provoca, in concomitanza dell'ulteriore diminuzione del quoziente di natalità, una diminuzione nel saldo tra nati vivi e morti che passa da 85 mila unità nel 1982 a 39 mila nel 1983 in valore assoluto e da 1,5 a 0,7 per mille abitanti come quoziente.

Per quanto riguarda la mortalità il valore minimo osservato nel 1982 potrebbe costituire un vero e proprio punto di svolta; il 1983 e gli anni futuri potrebbero presentare valori crescenti sia nei valori assoluti che nei quozienti. Ai problemi collegati alla diminuzione delle nascite (diminuzione della popolazione in età scolare e in età feconda con conseguenti minori sbocchi occupazionali in attività quali l'insegnamento e l'assistenza all'infanzia) si vengono così ad aggiungere i problemi collegati all'invecchiamento della popolazione (assistenza sanitaria, costruzione di case di riposo e di cura) e all'aumento della mortalità.

TABELLA III-4. - Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza del nati vivi sui morti 1983
	1971	1982	1983	1971	1982	1983	1971	1982	1983	
Italia settentrionale	7,4	4,9	4,7	14,8	8,7	8,5	10,6	10,4	11,0	- 2,5
Italia centrale	7,5	5,1	4,9	15,2	9,6	9,5	9,4	9,5	10,1	- 0,6
Italia merid. e insulare	8,2	6,5	6,2	19,1	14,4	13,8	8,4	8,1	8,4	+ 5,4
ITALIA ...	7,7	5,5	5,3	16,4	10,9	10,6	9,6	9,4	9,9	+ 0,7

Sempre dalla Tabella III-3 si nota come la natimortalità si sia ulteriormente ridotta rispetto all'anno precedente (7,2 i nati morti per mille nati nel 1983 contro i 7,6 nati morti per mille nati nel 1982) e come la mortalità infantile si sia ridotta ancora da 12,7 nel 1982 a 12,4 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi nel 1983.

4. - Le ripartizioni territoriali si presentano, come di consueto, con notevoli aspetti di eterogeneità rispetto alle intensità ed alle tendenze dei fenomeni demografici.

La natalità e la nuzialità, come si può vedere dalla Tabella III-4 sono ovunque in diminuzione, ma presentano livelli ben diversi nelle tre ripartizioni. I valori più elevati competono sempre all'Italia Meridionale e Insulare, i più bassi all'Italia Settentrionale.

Anche la mortalità aumenta ovunque ma in misura maggiore, e si attesta su livelli più alti, nell'Italia Settentrionale.

L'Italia Centrale che presentava la caratteristica di avere il quoziente di natalità pressoché uguale a quello di mortalità con saldo naturale, quindi, molto prossimo allo zero, nel 1983 presenta un'eccedenza della mortalità sulla natalità con saldo naturale negativo.

Anche la natimortalità (Tabella III-5) si presenta su livelli diversi nelle varie ripartizioni territoriali, con i valori più bassi (6,4 e 6,3) nell'Italia Settentrionale e Centrale ed i più alti nell'Italia Meridionale e Insulare (8,2 nati morti per mille nati vivi). La mortalità infantile presenta le stesse difformità (10,8 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi sia nell'Italia Settentrionale che Centrale, contro 14,2 morti nel primo anno di vita su mille nati vivi dell'Italia Meridionale e Insulare) ma decresce maggiormente proprio nelle ripartizioni dove mantiene i livelli più elevati (-18,8 punti nel periodo 1971-1983 nell'Italia Meridionale e Insulare contro -12,6 e -10,7 dell'Italia Settentrionale e Centrale). Mortalità infantile e natimortalità si sono, comunque, dimezzate in un decennio.

TABELLA III-5. - Natimortalità e mortalità infantile

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1971	1982	1983	Variazioni dal 1971 al 1983	1971	1982	1983	Variazioni dal 1971 al 1983
Italia settentrionale	11,1	6,6	6,4	- 4,7	23,4	10,6	10,8	- 12,6
Italia centrale	11,8	6,8	6,3	- 5,5	21,5	11,5	10,8	- 10,7
Italia merid e insulare....	18,8	8,7	8,2	- 10,6	33,0	14,8	14,2	- 18,8
ITALIA ...	14,4	7,6	7,2	- 7,2	27,0	12,7	12,4	- 14,6

TABELLA III-6. - Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1983

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.659	217	281	— 64
Italia centrale	10.853	102	110	— 8
Italia meridionale e insulare	20.323	281	170	+ 111
ITALIA ...	56.835	600	561	+ 39
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	45,2	36,1	50,1	—
Italia centrale	19,1	17,1	19,6	—
Italia meridionale e insulare	35,7	46,8	30,3	—
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	—

(a) Dati provvisori.

5. - Il comportamento differenziale dei fenomeni demografici nelle ripartizioni territoriali determina, come è ben visibile dalla Tabella III-6, un diverso contributo delle stesse all'incremento naturale nel nostro Paese; l'Italia Settentrionale con il 45,2 % della popolazione contribuisce con il solo 36,1 % alla natalità e con ben il 50,1 % alla mortalità mentre l'Italia Meridionale e Insulare con il 35,7 % della popolazione contribuisce per il 46,8 % alla natalità e per il 30,3 % alla mortalità. L'Italia Centrale, nonostante il saldo naturale negativo manifesta ancora un sostanziale equilibrio fra nascite e morti.

TABELLA III-7 - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1911 - 1983</i>									
1911-10 giugno	36,9	33,9	59,6	6,5	100,0	28,3	28,3	28,3	30,1
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1980-1 gennaio	56,1	22,3	64,4	13,3	100,0	34,2	36,9	35,6	72,1
1981-1 gennaio	56,2	21,7	64,8	13,5	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,2	21,1	65,3	13,6	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
<i>Per ripartizioni territoriali: 1983</i>									
Italia settentrionale	—	17,7	68,1	14,2	100,0				
Italia centrale	—	18,4	67,5	14,1	100,0				
Italia meridionale e insulare ..	—	24,2	64,3	11,5	100,0				
ITALIA ...	—	20,2	66,5	13,3	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15 anni.

6. - La caduta della natalità e la flessione della mortalità hanno portato come conseguenza all'invecchiamento della popolazione italiana; dalla Tabella III-7 si nota, infatti, che l'incidenza delle classi giovanili si riduce dal 1971 al 1983 di 4,3 punti percentuali di cui 0,5 nel corso del 1983. L'incidenza delle classi anziane sul totale della popolazione si incrementa invece negli stessi 12 anni di due punti percentuali mentre perde 0,2 punti percentuali nel corso del 1983.

Il comparativamente più debole incremento del rapporto di composizione relativo alle classi anziane è dovuto al fatto che la riduzione della mortalità verificatasi fino al 1982 ha inciso su tutte le classi di età e non solo sulla popolazione anziana: ne consegue che il forte incremento degli indici di vecchiaia (da 80,4 a 92,1 nel periodo 1981-1983) è in gran parte dovuto alla riduzione della natalità.

La Tabella III-8 mostra, infatti, come tale indice sia più elevato nelle ripartizioni con più basso livello di natalità e viceversa.

Il processo di invecchiamento della popolazione interessa tutte le regioni ma procede in maniera estremamente differenziata così come differenziati sono i livelli della natalità.

Il livello più elevato di tale indice si riscontra nell'Italia Settentrionale (112,5 abitanti in età maggiore di 60 anni su 100 abitanti in età inferiore a 15 anni, contro i 66,6 abitanti in età superiore ai 60 anni su 100 abitanti in età inferiore ai 15 anni nell'Italia Meridionale e

TABELLA III-8. - Indici di vecchiaia, popolazione in età attiva e non attiva

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Indici di vecchiaia (a)			Rapporti percentuali tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (b)		
	1973	1983	Differenze	1973	1983	Differenze
<i>M a s c h i</i>						
Italia settentrionale	69,5	89,4	+ 19,9	50,9	43,5	- 7,4
Italia centrale	68,7	91,3	+ 22,6	51,5	45,6	- 5,9
Italia meridionale e insulare	46,4	57,0	+ 10,6	63,3	54,6	- 8,7
ITALIA ...	59,9	76,0	+ 16,1	55,2	47,7	- 7,5
<i>F e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	99,4	136,6	+ 37,2	54,3	50,4	- 3,9
Italia centrale	92,2	126,9	+ 34,7	54,0	50,4	- 3,6
Italia meridionale e insulare	60,1	76,4	+ 16,3	63,4	56,3	- 7,1
ITALIA ...	82,1	108,9	+ 26,8	57,8	52,4	- 5,4
<i>M a s c h i e f e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	84,1	112,5	+ 28,4	53,1	46,9	- 6,2
Italia centrale	80,1	108,2	+ 28,1	52,8	48,2	- 4,6
Italia meridionale e insulare	53,1	66,6	+ 13,5	63,4	55,6	- 7,8
ITALIA ...	70,7	92,1	+ 21,4	56,5	50,4	- 6,1

(a) V. nota (a) tabella III-7.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età inferiore a 15 anni e maggiore di 65 e quella in età da 15 a 64 anni.

Insulare). Le stesse considerazioni già fatte a proposito dei quozienti di natalità possono essere riprodotte a proposito degli indici di vecchiaia non solo per quanto riguarda i livelli ma anche per quanto riguarda il ritmo di incremento degli stessi. In effetti lo spostamento verso l'alto degli indici di vecchiaia è più contenuto nell'Italia Meridionale e Insulare rispetto all'Italia Settentrionale e all'Italia Centrale, ripartizioni in cui la natalità è diminuita in maniera più accentuata.

Da rilevare, infine, come anche il sesso agisce come elemento determinante sia sul livello che sull'incremento dell'indice di vecchiaia: per i maschi l'indice assume il valore 76,0 e per le femmine 108,9 con differenze rispetto al 1973 pari a +16,1 e +26,8.

Tale fenomeno può essere spiegato dal fatto che sugli indici di vecchiaia agiscono sia la natalità che la mortalità differenziale: sul numeratore dell'indice influisce la mortalità che è superiore nei maschi rispetto alle femmine e sul denominatore influisce la natalità, anche essa superiore nei maschi rispetto alle femmine tanto che nella classe 0-15 le femmine sono sempre in numero inferiore ai maschi. Ne consegue che tali indici sono sistematicamente più elevati nelle femmine.

Nella stessa Tabella III-8 sono inoltre riportati gli indici di dipendenza, importanti da un punto di vista socio-economico in quanto esprimono il rapporto fra gli individui in età non lavorativa e quelli in età lavorativa. Anche in questo caso i livelli dell'indice sono differenziati assumendo valori più alti nelle femmine rispetto ai maschi e nell'Italia Meridionale e Insulare rispetto all'Italia Settentrionale. Tali indici, tuttavia, convergono con il tempo verso livelli più omogenei tanto che i decrementi più forti si registrano proprio in corrispondenza dei livelli più elevati (-7,8 nell'Italia Meridionale e Insulare contro il -6,2 e -4,6 rispettivamente per l'Italia Settentrionale e Centrale; -8,7 per i maschi dell'Italia Meridionale e Insulare contro il -7,4 e -5,9 dell'Italia Settentrionale e dell'Italia Centrale; -7,1 per le femmine del meridione e delle isole contro il -3,9 e -3,6 rispettivamente per l'Italia Settentrionale e per l'Italia Centrale). Nel complesso tale indice subisce un decremento di -6,1 punti percentuali nel periodo 1973-1983.

7. - La Tabella III-9 riporta la serie storica relativa ai saldi naturali e migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) della popolazione residente per ripartizione territoriale.

Il decennio appena trascorso è stato caratterizzato da profonde mutazioni di tendenza sia per quanto riguarda il movimento naturale che per quanto riguarda il movimento migratorio. Per quanto concerne il saldo naturale, esso è stato, sia pure in fase costantemente discendente, ovunque positivo fino al 1977 compreso; dal 1978 diventa negativo nella Italia Settentrionale e nel 1983, per la prima volta, nell'Italia Centrale.

Il saldo migratorio si mantiene sempre positivo nell'Italia Settentrionale e nell'Italia Centrale mostrando tendenze di fondo diverse nelle due ripartizioni (discendente nel primo caso, a fasi alterne nel secondo) e con effetti diversi sull'incremento delle rispettive popolazioni; nell'Italia Centrale la variazione totale è sempre positiva mentre per l'Italia Settentrionale lo è fino al 1979 per effetto del saldo migratorio positivo e maggiore, in valore assoluto, del saldo naturale, divenuto negativo dal 1978. Dal 1980 si verifica il primo decremento netto che si conferma negli anni successivi con valori assoluti sempre crescenti.

L'Italia Meridionale e Insulare presenta, viceversa, saldi naturali sempre positivi e, in valore assoluto, decisamente superiori ai saldi migratori costantemente negativi fino al 1981, tanto da determinare sempre incrementi nella popolazione residente.

La Tabella III-10, passando dai valori assoluti ai quozienti, ribadisce queste considerazioni: fra il 1973 e il 1983 l'Italia Settentrionale perde 5,8 punti nel saldo naturale e 2,7 punti

TABELLA III-9. - Saldo naturale e saldo migratorio

(in migliaia di unità)

ANNI	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1972.....	104,4	81,3	60,7	11,2	210,1	— 33,9	375,2	28,6
1973.....	84,8	97,1	55,4	14,9	203,5	—101,0	343,7	11,0
1974.....	88,8	58,9	53,8	20,9	211,7	— 86,3	354,3	— 6,5
1975.....	57,4	31,0	42,9	13,2	186,1	— 56,7	286,4	— 12,5
1976.....	27,0	33,5	32,5	13,3	190,8	— 41,4	250,3	— 4,6
1977.....	13,2	43,3	25,8	17,8	171,8	— 60,2	210,8	0,9
1978.....	— 3,0	30,0	20,4	26,2	163,7	— 53,3	181,1	2,9
1979.....	— 23,9	31,5	11,2	19,6	153,9	— 47,4	141,3	3,7
1980.....	— 41,8	26,5	0,8	31,1	139,7	— 52,2	98,7	5,4
1981.....	— 42,2	7,6	1,0	16,8	128,6	— 43,0	87,4	— 18,6
1982.....	— 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983.....	— 62,0	29,0	— 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5

SN = Saldo Naturale. SM = Saldo Migratorio

in quello migratorio mentre l'incremento effettivo passa, nello stesso periodo, dal +7,2 al —1,3 per mille abitanti; l'Italia Centrale perde 6,0 punti nel saldo naturale guadagnando, però, 2,6 punti nel saldo migratorio mentre l'incremento effettivo scende di 3,4 punti, ma rimane ancora positivo (3,3 per mille abitanti).

A sua volta l'Italia Meridionale e Insulare perde 4,8 punti nel saldo naturale e guadagna 8,5 punti in quello migratorio che diventa, oltretutto, positivo; l'incremento di popolazione aumenta di 3,7 punti.

Si deve, peraltro, osservare, allo scopo di evitare conclusioni non del tutto corrette, che negli anni immediatamente successivi alle operazioni censuarie (1982 e 1983 in particolare), le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche non dovute ad eventi naturali (nascite e morti) non sono completamente da attribuire a fatti migratori in quanto, per effetto del confronto con i dati del Censimento, la successiva revisione delle anagrafi comunali comporta iscrizioni (più raramente cancellazioni) alla base delle quali non vi è un trasferimento di residenza riferibile al periodo in esame.

TABELLA III-10. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti			Variazioni per movimento migratorio (Interno e con l'estero)			Incremento effettivo della popolazione		
	(a)			(b)			(a) + (b)		
	1973	1982	1983	1973	1982	1983	1973	1982	1983
Italia settentrionale	+ 3,4	— 1,6	— 2,4	+ 3,8	+ 1,4	+ 1,1	+ 7,2	— 0,2	— 1,3
Italia centrale	+ 5,3	+ 0,2	— 0,7	+ 1,4	+ 3,3	+ 4,0	+ 6,7	+ 3,5	+ 3,3
Italia meridionale e insulare	+ 10,6	+ 6,7	+ 5,8	— 5,3	+ 1,9	+ 3,2	+ 5,3	+ 8,6	+ 9,0
ITALIA ...	+ 6,3	+ 1,7	+ 0,8	+ 0,2	+ 1,9	+ 2,4	+ 6,1	+ 3,6	+ 3,2

(a) Dati provvisori.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - I regressi produttivi che hanno contraddistinto il sistema economico italiano nel 1983 hanno influenzato negativamente la dinamica delle forze di lavoro. La situazione occupazionale, che in termini medi ha mostrato una certa tenuta, ha denunciato cedimenti nel settore industriale. Nel 1983 si è registrato inoltre, il più massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da quando è in vigore questo istituto. Alla scarsa o nulla capacità di assorbimento di nuove forze lavorative da parte del sistema produttivo, si è aggiunta, a far lievitare la disoccupazione, l'accresciuta pressione dei giovani in cerca di prima occupazione, fenomeno questo destinato a crescere per effetto della forte natalità degli anni '60.

Altra causa di tensione nel settore dell'occupazione è l'aumento del numero di coloro che hanno perduto un lavoro per motivi economici (cosiddetta « disoccupazione frizionale »). Il sistema occupazionale italiano d'altra parte soffre anche, occorre metterlo in evidenza, delle ripercussioni dello sforzo di ristrutturazione prodotto dal sistema industriale italiano, proteso verso una trasformazione tecnica e tecnologica delle strutture produttive, alle quali occorrono ormai maestranze meno numerose ma altamente qualificate, la cui presenza non è abbondante nell'attuale mercato del lavoro.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone che dichiarano di essere alla ricerca di un'occupazione — ha raggiunto nella media del 1983, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT, la cifra di 22.982 mila unità, pari al 40,6 % della popolazione complessiva (54,6 % per i maschi e 27,3 % per le femmine). L'incidenza sale al 55,2 % (73,8 % e 37,3 % rispettivamente per gli uomini e le donne), se la cifra viene riferita all'ammontare delle persone in età lavorativa. A comporre tale percentuale si trovano tassi del 49,7 % per gli occupati e del 5,5 % per le persone in cerca di occupazione.

Nell'ambito della suddetta offerta « esplicita », i disoccupati in senso lato sono risultati in media d'anno 2.278 mila unità, pari al 9,9 % della forza lavoro (6,6 % per gli uomini e

TABELLA III-11. - Popolazione presente in Italia per condizione (a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1981			1982			1983		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
	15.016	7.649	22.665	15.035	7.711	22.746	15.084	7.898	22.982
1.1. - Occupati	14.208	6.544	20.752	14.116	6.562	20.678	14.083	6.621	20.704
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.863	6.143	20.006	13.795	6.224	20.019	13.740	6.273	20.013
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	345	401	746	321	338	659	343	348	691
1.2. - Persone in cerca di occupazione	808	1.105	1.913	919	1.149	2.068	1.001	1.277	2.278
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	590	626	1.216	722	727	1.449	809	845	1.654
- disoccupati	122	95	217	163	120	283	192	163	355
- persone in cerca di prima occupazione	468	531	999	559	607	1.166	617	682	1.299
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	218	479	697	197	422	619	192	432	624
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.440	21.187	33.627	12.503	21.199	33.702	12.520	21.075	33.595
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	5.098	13.264	18.362	5.276	13.370	18.646	5.368	13.302	18.670
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	181	549	730	162	494	656	150	494	644
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	4.917	12.715	17.632	5.114	12.876	17.990	5.218	12.808	18.026
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre 170) ...	7.342	7.923	15.265	7.227	7.829	15.056	7.152	7.773	14.925
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.456	28.836	56.292	27.538	28.910	56.448	27.604	28.973	56.577

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-12. - **Forze di lavoro per età e sesso**^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1981		1982		1983		1981		1982		1983		1981		1982		1983	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19.....	656	4,6	618	4,4	567	4,0	450	6,9	420	6,4	376	5,7	1.106	5,3	1.038	5,0	943	4,6
20-29.....	2.709	19,1	2.697	19,1	2.702	19,2	1.733	26,5	1.741	26,5	1.766	26,7	4.442	21,4	4.438	21,5	4.468	21,6
30-39.....	3.619	25,5	3.654	25,9	3.670	26,1	1.735	26,5	1.795	27,4	1.827	27,6	5.354	25,8	5.449	26,4	5.497	26,5
40-49.....	3.582	25,2	3.549	25,1	3.526	25,0	1.444	22,1	1.437	21,9	1.461	22,0	5.026	24,2	4.986	24,1	4.987	24,1
50-59.....	2.861	20,1	2.810	19,9	2.801	19,9	947	14,5	941	14,4	948	14,3	3.808	18,4	3.751	18,1	3.749	18,1
60-64.....	431	3,0	476	3,4	512	3,6	134	2,0	140	2,1	158	2,4	565	2,7	616	3,0	670	3,2
65 e oltre.....	350	2,5	312	2,2	305	2,2	101	1,5	88	1,3	85	1,3	451	2,2	400	1,9	390	1,9
TOTALE	14.208	100,0	14.116	100,0	14.083	100,0	6.544	100,0	6.562	100,0	6.621	100,0	20.752	100,0	20.678	100,0	20.704	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19.....	259	32,0	295	32,1	308	30,8	326	29,5	345	30,0	368	28,8	585	30,6	640	30,9	676	29,7
20-29.....	386	47,8	433	47,1	480	47,9	468	42,4	504	43,9	579	45,3	854	44,6	937	45,3	1.059	46,5
30-39.....	54	6,7	67	7,3	79	7,9	141	12,8	139	12,1	171	13,4	195	10,2	206	10,0	250	11,0
40-49.....	37	4,6	45	4,9	52	5,2	78	7,0	75	6,5	83	6,5	115	6,0	120	5,8	135	5,9
50-59.....	34	4,2	43	4,7	54	5,4	43	3,9	43	3,8	42	3,3	77	4,0	86	4,1	96	4,2
60-64.....	10	1,2	10	1,1	10	1,0	11	1,0	12	1,0	10	0,8	21	1,1	22	1,1	20	0,9
65 e oltre.....	28	3,5	26	2,8	18	1,8	38	3,4	31	2,7	24	1,9	66	3,5	57	2,8	42	1,8
TOTALE	808	100,0	919	100,0	1.001	100,0	1.105	100,0	1.149	100,0	1.277	100,0	1.913	100,0	2.068	100,0	2.278	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19.....	915	6,1	913	6,1	875	5,8	776	10,1	765	9,9	744	9,4	1.691	7,5	1.678	7,4	1.619	7,0
20-29.....	3.095	20,6	3.130	20,8	3.182	21,1	2.201	28,8	2.245	29,1	2.345	29,7	5.296	23,3	5.375	23,6	5.527	24,1
30-39.....	3.673	24,5	3.721	24,8	3.749	24,9	1.876	24,5	1.934	25,1	1.998	25,3	5.549	24,5	5.655	24,9	5.747	25,0
40-49.....	3.619	24,1	3.594	23,9	3.578	23,7	1.522	19,9	1.512	19,6	1.544	19,6	5.141	22,7	5.106	22,4	5.122	22,3
50-59.....	2.895	19,3	2.853	19,0	2.855	18,9	990	12,9	984	12,8	990	12,5	3.885	17,1	3.837	16,9	3.845	16,7
60-64.....	441	2,9	486	3,2	522	3,5	145	1,9	152	2,0	168	2,1	586	2,6	638	2,8	690	3,0
65 e oltre.....	378	2,5	338	2,2	323	2,1	139	1,9	119	1,5	109	1,4	517	2,3	457	2,0	432	1,9
TOTALE	15.016	100,0	15.035	100,0	15.084	100,0	7.649	100,0	7.711	100,0	7.898	100,0	22.665	100,0	22.746	100,0	22.982	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-13. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso (a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1981		1982		1983		1981		1982		1983		1981		1982		1983	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	7.043	49,6	6.650	47,1	6.312	44,8	2.895	44,3	2.729	41,6	2.627	39,7	9.938	47,9	9.379	45,4	8.939	43,2
Licenza di scuola media inferiore	4.377	30,8	4.523	32,0	4.672	33,2	1.984	30,3	2.058	31,4	2.117	32,0	6.361	30,7	6.581	31,8	6.789	32,8
Diploma di scuola media superiore	2.094	14,7	2.200	15,6	2.323	16,5	1.297	19,8	1.389	21,1	1.470	22,2	3.391	16,3	3.589	17,4	3.793	18,3
Laurea	694	4,9	743	5,3	776	5,5	368	5,6	386	5,9	407	6,1	1.062	5,1	1.129	5,4	1.183	5,7
TOTALE ...	14.208	100,0	14.116	100,0	14.083	100,0	6.544	100,0	6.562	100,0	6.621	100,0	20.752	100,0	20.678	100,0	20.704	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	203	25,1	238	25,9	253	25,3	322	29,1	298	25,9	301	23,6	525	27,4	536	25,9	554	24,3
Licenza di scuola media inferiore	338	41,8	398	43,3	443	44,2	417	37,7	465	40,5	533	41,7	755	39,5	863	41,7	976	42,9
Diploma di scuola media superiore	240	29,7	251	27,3	270	27,0	332	30,1	346	30,1	398	31,2	572	29,9	597	28,9	668	29,3
Laurea	27	3,4	32	3,5	35	3,5	34	3,1	40	3,5	45	3,5	61	3,2	72	3,5	80	3,5
TOTALE ...	808	100,0	919	100,0	1.001	100,0	1.105	100,0	1.149	100,0	1.277	100,0	1.913	100,0	2.068	100,0	2.278	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	7.246	48,3	6.888	45,8	6.565	43,5	3.217	42,1	3.027	39,3	2.928	37,1	10.463	46,2	9.915	43,6	9.493	41,3
Licenza di scuola media inferiore	4.715	31,4	4.921	32,7	5.115	33,9	2.401	31,4	2.523	32,7	2.650	33,6	7.116	31,4	7.444	32,7	7.765	33,8
Diploma di scuola media superiore	2.334	15,5	2.451	16,3	2.593	17,2	1.629	21,3	1.735	22,5	1.868	23,6	3.963	17,5	4.186	18,4	4.461	19,4
Laurea	721	4,8	775	5,2	811	5,4	402	5,2	426	5,5	452	5,7	1.123	4,9	1.201	5,3	1.263	5,5
TOTALE ...	15.016	100,0	15.035	100,0	15.084	100,0	7.649	100,0	7.711	100,0	7.898	100,0	22.665	100,0	22.746	100,0	22.982	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convalescenze.

16,2 % per le donne), di cui 1.277 mila unità pari al 56,1 % del complesso delle persone in cerca di una attività lavorativa, di sesso femminile.

Il confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1982 e nel 1983 fa registrare un aumento della popolazione attiva di 236 mila unità (pari al + 1,0 %), da attribuire, in termini di saldi, per i nove decimi circa al numero delle persone in cerca di lavoro (+ 210 mila, pari al + 10,2 %) mentre gli occupati segnano un incremento di 26 mila unità dovuto esclusivamente al settore terziario ed alla Pubblica Amministrazione. Tra le forze di lavoro non occupate, è poi risultato in aumento, dopo molti anni, il numero di coloro che hanno perduto un lavoro od un impiego, mentre tende a consolidarsi sempre più l'aumento dei giovani in cerca di prima occupazione; il loro numero, nella media dell'anno, è ulteriormente cresciuto rispetto al 1982 di 133 mila unità di cui il 56,4 % dovuto alla componente femminile.

3. - Per quanto riguarda la struttura per età delle forze di lavoro, nel confronto tra il 1982 ed il 1983 non emergono modificazioni apprezzabili. Sia pure marginalmente, è comunque proseguita la crescita dell'incidenza delle forze di lavoro al di sotto dei 29 anni, così come di quelle fra 30 e 39 anni.

4. - La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio posseduto conferma e consolida le tendenze già riscontrate negli anni passati, consistenti in un ulteriore aumento del numero di coloro che posseggono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, l'incidenza delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore è salita dal 32,7 % nel 1982 al 33,8 % nel 1983 mentre è passata dal 18,4 % nel 1982 al 19,4 % nel 1983 la quota delle forze di lavoro in possesso di titolo di scuola media superiore. Si è accresciuta anche l'incidenza dei laureati (5,5 %), in aumento soprattutto fra gli occupati.

Si va sempre più riducendo, per converso, il peso di coloro che, specialmente di età più avanzata, non hanno alcun titolo di studio.

Una particolare configurazione presenta il gruppo delle persone in cerca di occupazione, per la massiccia incidenza in questo comparto delle leve giovanili. La grande maggioranza di coloro che cercano occupazione è infatti di età inferiore ai 29 anni: la componente a bassa qualificazione scolastica è quindi più ridotta anche se ragguardevole (24,3 %), mentre è più elevato il peso delle componenti a media (42,9 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (32,8 % con diploma o laurea).

L'esame di queste prime cifre, sottolinea le modificazioni intervenute, sia pur progressivamente, nell'assetto complessivo del mercato del lavoro; ed il fenomeno è ancor più evidente ove si sposti l'attenzione sugli aspetti dinamici del mercato stesso. Sempre con riferimento ai grandi aggregati ed in una situazione caratterizzata da un accrescimento delle forze di lavoro, specialmente quelle non occupate, si nota infatti una progressiva contrazione in quasi tutti i comparti, delle persone a bassa qualificazione, mentre le altre componenti si presentano in continuo aumento, pur se con alcune significative differenze. Tra queste ultime si annoverano i licenziati della scuola dell'obbligo ed i diplomati della secondaria che, in crescita tra coloro in cerca di occupazione, aumentano parimenti, ed in misura sensibile (412 mila unità), tra le persone occupate.

5. - La dinamica dell'occupazione esaminata secondo il settore di attività conferma anche per il 1983 una crescita nel numero degli addetti nei settori della Pubblica Amministrazione e delle attività terziarie con un incremento complessivo di 219 mila unità (+ 2,1 %

TABELLA III-14. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	923	4.639	4.867	10.429	208	3.987	3.371	7.566
Italia centrale	413	1.363	2.236	4.012	106	1.139	1.658	2.903
Italia meridionale e insulare.	1.423	1.726	3.162	6.311	705	1.409	2.244	4.358
ITALIA ...	2.759	7.728	10.265	20.752	1.019	6.535	7.273	14.827
<i>Anno 1982</i>								
Italia settentrionale	863	4.538	4.898	10.299	197	3.876	3.387	7.460
Italia centrale	356	1.353	2.347	4.056	104	1.112	1.723	2.939
Italia meridionale e insulare.	1.326	1.707	3.290	6.323	671	1.398	2.332	4.401
ITALIA ...	2.545	7.598	10.535	20.678	972	6.386	7.442	14.800
<i>Anno 1983</i>								
Italia settentrionale	889	4.397	4.937	10.223	204	3.737	3.377	7.318
Italia centrale	337	1.332	2.412	4.081	89	1.086	1.751	2.926
Italia meridionale e insulare.	1.317	1.678	3.405	6.400	642	1.372	2.412	4.426
ITALIA...	2.543	7.407	10.754	20.704	935	6.195	7.540	14.670
<i>Variazioni percentuali (1982 su 1981)</i>								
Italia settentrionale	- 6,5	- 2,2	+ 0,6	- 1,2	- 5,3	- 2,8	+ 0,5	- 1,4
Italia centrale	- 13,8	- 0,7	+ 5,0	+ 1,1	- 1,9	- 2,4	+ 3,9	+ 1,2
Italia meridionale e insulare.	- 6,8	- 1,1	+ 4,0	+ 0,2	- 4,8	- 0,8	+ 3,9	+ 1,0
ITALIA ...	- 7,8	- 1,7	+ 2,6	- 0,4	- 4,6	- 2,3	+ 2,3	- 0,2
<i>Variazioni percentuali (1983 su 1982)</i>								
Italia settentrionale	+ 3,0	- 3,1	+ 0,8	- 0,7	+ 3,6	- 3,6	- 0,3	- 1,9
Italia centrale.....	- 5,3	- 1,6	+ 2,8	+ 0,6	- 14,4	- 2,3	+ 1,6	- 0,4
Italia meridionale e insulare.	- 0,7	- 1,7	+ 3,5	+ 1,2	- 4,3	- 1,9	+ 3,4	+ 0,6
ITALIA ...	- 0,1	- 2,5	+ 2,1	+ 0,1	- 3,8	- 3,0	+ 1,3	- 0,9

rispetto al 1982); è ancora salito, conseguentemente, il peso relativo dell'occupazione nei servizi in senso lato. Il settore industriale ha presentato una flessione degli addetti valutabile intorno alle 191 mila unità rispetto al 1982 (— 2,5 %), mentre nell'attività agricola la forza lavoro, dopo la forte flessione del 1982, è rimasta di fatto stazionaria (appena 2 mila unità in meno), come saldo fra una flessione di 37 mila dipendenti ed un aumento di 35 mila autonomi. L'occupazione nel suo complesso registra pertanto il già citato aumento di 26 mila unità (+ 0,1 %) quale risultante di una crescita del 2,7 % della forza di lavoro in posizione indipendente ed una flessione del 0,9 % di quella dipendente.

Aspetto saliente dell'anno 1983 è dunque ancora la sostanziale contrazione dell'occupazione nel settore industriale manifatturiero, ravvisabile nei consuntivi medi dell'anno e che trova ulteriore conferma in ottobre — data dell'ultima rilevazione condotta nel corso del 1983 — dove la flessione si presenta pressappoco sugli stessi valori (— 2,1 %). Da aggiungere, che analoghi sintomi di deterioramento presentano gli indicatori relativi all'andamento dell'occupazione alle dipendenze della grande industria (imprese con oltre 500 addetti), con una flessione media annua del 5,0 %, solo contenuta dall'intervento massiccio della Cassa Integrazione Guadagni. Minore che in passato è risultato infine l'effetto di contenimento della piccola e media industria che, malgrado le sue peculiari doti di flessibilità, ha accusato sintomi di crisi in alcuni suoi comparti caratteristici.

Al deterioramento dei livelli occupazionali nei settori primario e secondario, si contrappone, come già detto, un ulteriore avanzamento della manodopera « terziarizzata », che lungo tutto l'arco del 1983 ha presentato, nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, aumenti crescenti e tali da raggiungere, nella media annua, un tasso di sviluppo del 2,1 %, praticamente in sintonia con l'esperienza di anni precedenti. L'aumento, sintesi di una crescita del 2,8 % nell'occupazione femminile e dell'1,6 % in quella maschile, ha ulteriormente accentuato il peso del settore dei servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate, salito dal 50,9 % nel 1982 al 51,9 % nel 1983 (al 60,2 %, per quanto concerne l'occupazione femminile).

6. — La struttura dell'occupazione secondo la posizione nella professione manifesta una conferma della battuta d'arresto nella tendenza dei lavoratori occupati alle dipendenze a crescere a scapito dei lavoratori autonomi; l'incidenza dei primi sul totale è, infatti, discesa dal 71,6 % nel 1982 al 70,9 % nel 1983 mentre quella degli autonomi è correlativamente passata dal 28,4 % al 29,1 %. È da notare altresì che se il numero complessivo degli indipendenti è aumentato in cifra assoluta, l'incremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori in proprio ed i coadiuvanti che operano nei rami dell'agricoltura e dei servizi; è questo un fenomeno riconducibile alle caratteristiche talvolta emblematiche dell'attuale sviluppo produttivo ed all'espansione in generale dell'area dei servizi. Molteplici fattori, di notevole complessità ed eterogeneità, influenzano infatti il mondo del lavoro autonomo, e basti citare ad esempio le difficoltà d'inserimento nel lavoro alle dipendenze, i processi di decentramento produttivo, il desiderio di autonomia nell'espletamento dell'attività lavorativa, la flessibilità delle prestazioni, la creatività del lavoro ed altri.

Tra il 1982 ed il 1983 l'azione di questi fattori e gli andamenti congiunturali hanno pertanto comportato un ampliamento dell'occupazione autonoma da 5.878 mila unità a 6.034 mila unità, con un incremento di 156 mila unità (+ 2,7 %), sufficiente a colmare la flessione dei dipendenti di 130 mila unità ed a consentire la più volte ricordata crescita occupazionale complessiva di 26 mila unità tra i due anni.

La composizione settoriale dell'occupazione indipendente riflette anch'essa un crescente grado di terziarizzazione (53,3 %) dovuto soprattutto all'elevata quota di occupati nel com-

TABELLA III-15. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	644	3.375	2.840	6.859	146	2.841	1.883	4.870
Italia centrale	275	1.021	1.465	2.761	81	843	1.067	1.991
Italia meridionale e insulare.	867	1.506	2.215	4.588	412	1.238	1.528	3.178
ITALIA ...	1.786	5.902	6.520	14.208	639	4.922	4.478	10.039
<i>Anno 1982</i>								
Italia settentrionale	599	3.309	2.857	6.765	138	2.767	1.888	4.793
Italia centrale	244	1.008	1.509	2.761	76	814	1.085	1.975
Italia meridionale e insulare.	811	1.484	2.295	4.590	396	1.222	1.578	3.196
ITALIA ...	1.654	5.801	6.661	14.116	610	4.803	4.551	9.964
<i>Anno 1983</i>								
Italia settentrionale	612	3.219	2.863	6.694	144	2.672	1.865	4.681
Italia centrale	231	989	1.541	2.761	67	793	1.097	1.957
Italia meridionale e insulare.	802	1.460	2.366	4.628	377	1.197	1.628	3.202
ITALIA ...	1.645	5.668	6.770	14.083	588	4.662	4.590	9.840
<i>Variazioni percentuali (1982 su 1981)</i>								
Italia settentrionale	- 7,0	- 1,9	+ 0,6	- 1,4	- 5,5	- 2,6	+ 0,3	- 1,6
Italia centrale	- 11,3	- 1,4	+ 3,0	-	- 6,2	- 3,4	+ 1,7	- 0,8
Italia meridionale e insulare.	- 6,5	- 1,5	+ 3,6	..	- 3,9	- 1,3	+ 3,3	+ 0,6
ITALIA ...	- 7,4	- 1,7	+ 2,2	- 0,6	- 4,5	- 2,4	+ 1,6	- 0,7
<i>Variazioni percentuali (1983 su 1982)</i>								
Italia settentrionale	+ 2,2	- 2,7	+ 0,2	- 1,0	+ 4,3	- 3,4	- 1,2	- 2,3
Italia centrale.....	- 5,3	- 1,9	+ 2,1	-	- 11,8	- 2,6	+ 1,1	- 0,9
Italia meridionale e insulare.	- 1,1	- 1,6	+ 3,1	+ 0,8	- 4,8	- 2,0	+ 3,2	+ 0,2
ITALIA ...	- 0,5	- 2,3	+ 1,6	- 0,2	- 3,6	- 2,9	+ 0,9	- 1,2

TABELLA III-16. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1981</i>								
Italia settentrionale	279	1.264	2.027	3.570	62	1.146	1.488	2.696
Italia centrale	138	342	771	1.251	25	296	591	912
Italia meridionale e insulare.	556	220	947	1.723	293	171	716	1.180
ITALIA ...	973	1.826	3.745	6.544	380	1.613	2.795	4.788
<i>Anno 1982</i>								
Italia settentrionale	264	1.229	2.041	3.534	59	1.109	1.499	2.667
Italia centrale	112	345	838	1.295	28	298	638	964
Italia meridionale e insulare.	515	223	995	1.733	275	176	754	1.205
ITALIA ...	891	1.797	3.874	6.562	362	1.583	2.891	4.836
<i>Anno 1983</i>								
Italia settentrionale	277	1.178	2.074	3.529	60	1.065	1.512	2.637
Italia centrale	106	343	871	1.320	22	293	654	969
Italia meridionale e insulare.	515	218	1.039	1.772	265	175	784	1.224
ITALIA ...	898	1.739	3.984	6.621	347	1.533	2.950	4.830
<i>Variazioni percentuali (1982 su 1981)</i>								
Italia settentrionale	- 5,4	- 2,8	+ 0,7	- 1,0	- 4,8	- 3,2	+ 0,7	- 1,1
Italia centrale	- 18,8	+ 1,2	+ 8,7	+ 3,6	+ 12,0	+ 0,7	+ 8,0	+ 5,7
Italia meridionale e insulare.	- 7,4	+ 1,4	+ 5,1	+ 0,6	- 6,1	+ 2,9	+ 5,3	+ 2,1
ITALIA ...	- 8,4	- 1,6	+ 3,4	+ 0,3	- 4,7	- 1,9	+ 3,4	+ 1,0
<i>Variazioni percentuali (1983 su 1982)</i>								
Italia settentrionale	+ 4,9	- 4,1	+ 1,6	- 0,1	+ 1,7	- 4,0	+ 0,9	- 1,1
Italia centrale.....	- 5,4	- 0,6	+ 18,0	+ 1,9	- 21,4	- 1,7	+ 2,5	+ 0,5
Italia meridionale e insulare.	-	- 2,2	+ 4,4	+ 2,3	- 3,6	- 0,6	+ 4,0	+ 1,6
ITALIA ...	+ 0,8	- 3,2	+ 2,8	+ 0,9	- 4,1	- 3,2	+ 2,0	- 0,1

TABELLA III-17. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1981			1982			1983		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
<i>Maschi</i>									
Agricoltura	1.630	156	1.786	1.504	150	1.654	1.476	169	1.645
- dipendenti	615	24	639	583	27	610	562	26	588
- indipendenti	1.015	132	1.147	921	123	1.044	914	143	1.057
Industria	5.821	81	5.902	5.730	71	5.801	5.599	69	5.668
- dipendenti	4.859	63	4.922	4.750	53	4.803	4.613	49	4.662
- indipendenti	962	18	980	980	18	998	986	20	1.006
Altre attività	6.412	108	6.520	6.561	100	6.661	6.664	106	6.770
- dipendenti	4.420	58	4.478	4.496	55	4.551	4.535	55	4.590
- indipendenti	1.992	50	2.042	2.065	45	2.110	2.129	51	2.180
TOTALE	13.863	345	14.208	13.795	321	14.116	13.739	344	14.083
- dipendenti	9.894	145	10.039	9.829	135	9.964	9.710	130	9.840
- indipendenti	3.969	200	4.169	3.966	186	4.152	4.029	214	4.243
<i>Femmine</i>									
Agricoltura	799	174	973	752	139	891	743	155	898
- dipendenti	355	25	380	343	19	362	328	19	347
- indipendenti	444	149	593	409	120	529	415	136	551
Industria	1.766	60	1.826	1.743	54	1.797	1.689	50	1.739
- dipendenti	1.570	43	1.613	1.542	41	1.583	1.497	36	1.533
- indipendenti	196	17	213	201	13	214	192	14	206
Altre attività	3.578	167	3.745	3.729	145	3.874	3.841	143	3.984
- dipendenti	2.697	98	2.795	2.804	87	2.891	2.869	81	2.950
- indipendenti	881	69	950	925	58	983	972	62	1.034
TOTALE	6.143	401	6.544	6.224	338	6.562	6.273	348	6.621
- dipendenti	4.622	166	4.788	4.689	147	4.836	4.694	136	4.830
- indipendenti	1.521	235	1.756	1.535	191	1.726	1.579	212	1.791
<i>Maschi e femmine</i>									
Agricoltura	2.429	330	2.759	2.256	289	2.545	2.219	324	2.543
- dipendenti	970	49	1.019	926	46	972	890	45	935
- indipendenti	1.459	281	1.740	1.330	243	1.573	1.329	279	1.608
Industria	7.587	141	7.728	7.473	125	7.598	7.288	119	7.407
- dipendenti	6.429	106	6.535	6.292	94	6.386	6.110	85	6.195
- indipendenti	1.158	35	1.193	1.181	31	1.212	1.178	34	1.212
Altre attività	9.990	275	10.265	10.290	245	10.535	10.505	249	10.754
- dipendenti	7.117	156	7.273	7.300	142	7.442	7.404	136	7.540
- indipendenti	2.873	119	2.992	2.990	103	3.093	3.101	113	3.214
TOTALE	20.006	746	20.752	20.019	659	20.678	20.012	692	20.704
- dipendenti	14.516	311	14.827	14.518	282	14.800	14.404	266	14.670
- indipendenti	5.490	435	5.925	5.501	377	5.878	5.608	426	6.034

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

mercio, negli alberghi e pubblici esercizi e di coloro che si dedicano ad attività legate alla vasta gamma delle riparazioni degli oggetti di consumo intesi nella loro più ampia accezione.

Per converso, l'agricoltura richiama sempre meno l'occupazione indipendente (scesa al 26,6 %), mentre è di ancor minore consistenza il settore industriale (20,1 %), al cui interno è prevalente la componente dell'industria di trasformazione.

Correlata alla distribuzione settoriale è la suddivisione per posizione professionale. La prevalenza netta dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti (il 90 % del complesso degli autonomi) manifesta, infatti, le caratteristiche peculiari delle imprese agricole, commerciali e di riparazione.

L'occupazione alle dipendenze ha mostrato cedimenti nel settore agricolo (— 3,8 %) e in quello industriale (— 3,0 %); ha registrato, invece, progressi nel complesso dei servizi e della Pubblica Amministrazione, tali da realizzare un aumento dell'1,3 % nei confronti del 1982.

7. — Il crescente numero delle persone in cerca di un'occupazione testimonia l'attuale stagnazione della domanda di lavoro. Nella media dell'anno 1983, la disoccupazione ha raggiunto infatti le 2.278 mila unità, per toccare in occasione della rilevazione autunnale la quota di 2.373 mila unità, vale a dire il 10,2 % della forza di lavoro. A sua volta, la cifra media suindicata è la somma di 355 mila persone dichiaratesi disoccupate ed in cerca di una nuova occupazione in seguito alla perdita della occupazione precedente e di 1.299 mila persone che hanno affermato di essere in cerca della prima occupazione mentre le restanti 624 mila unità sono persone, che, pur essendosi dichiarate inizialmente in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.) hanno successivamente affermato, nell'ambito della stessa intervista, di cercare lavoro.

Il diverso impegno messo nella ricerca di occupazione dagli appartenenti alle categorie citate è posto in rilievo dalle seguenti percentuali: le persone che risultano aver compiuto almeno un'azione concreta di ricerca negli ultimi sei mesi precedenti l'intervista sono l'87,1 % tra i disoccupati, l'83,7 % tra coloro che si sono dichiarati in cerca di prima occupazione ed il 48,8 % tra le altre persone in cerca di lavoro. In complesso, quindi, una ricerca attiva dell'occupazione è stata fatta, nei sei mesi precedenti l'intervista, soltanto da 1.693 mila persone (74,3 %). Le rimanenti 585 mila persone del gruppo, o hanno compiuto azioni di ricerca in un periodo anteriore ai sei mesi, oppure non hanno dato risposta alla relativa domanda.

Le donne, che costituiscono il 32,0 % degli occupati, incidono per il 56,1 % sul totale delle persone in cerca di lavoro. In particolare, esse sono il 45,9 % dei disoccupati, il 52,5 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 69,2 % delle altre persone in cerca di lavoro.

Sempre sul complesso delle persone che si sono dichiarate in cerca di lavoro (2.278 mila), i giovani in età dai 14 ai 29 anni sono risultati 1.735 mila, pari al 76,2 %. Si ricorda che i giovani di questo stesso gruppo di età pesano per il 26,2 % tra gli occupati. Come già rilevato in precedenza, un analogo, pur se più ridotto, squilibrio si osserva inoltre per quanto concerne i titoli di studio. Fra i giovani in cerca di occupazione in età dai 14 ai 29 anni, quelli forniti di titoli di studio superiore (diploma o laurea) sono il 38,0 %, mentre fra i loro coetanei che lavorano, i laureati ed i diplomati sono il 28,3 %. Una situazione inversa si riscontra per i giovani che non hanno raggiunto la licenza media inferiore; essi costituiscono infatti il 12,2 % dei giovani in cerca di occupazione ed il 15,7 % circa di quelli occupati.

Il tasso di disoccupazione, calcolato rapportando al totale delle forze di lavoro il numero delle persone in cerca di occupazione, è risultato pari al 9,9 % nel complesso, al 6,6 % per

TABELLA III-18. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			Totale
	Totale	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Altre persone in cerca di lavoro		Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa		
			Totale	Totale									
Anno 1981													
Italia settentrionale (a)	10.429	262	412	263	675	11.104	265	7.680	7.945	6.463	14.408	25.512	
Italia centrale (b)	4.012	63	242	121	363	4.375	117	3.608	3.725	2.698	6.423	10.798	
Italia meridionale e insulare (c)	6.311	164	562	313	875	7.186	348	6.344	6.692	6.104	12.796	19.982	
ITALIA ...	20.752	489	1.216	697	1.913	22.665	730	17.632	18.362	15.265	33.627	56.292	
Anno 1982													
Italia settentrionale (a)	10.299	278	517	227	744	11.043	218	7.865	8.083	6.378	14.461	25.504	
Italia centrale (b)	4.056	63	275	107	382	4.438	114	3.620	3.734	2.657	6.391	10.829	
Italia meridionale e insulare (c)	6.323	162	657	285	942	7.265	324	6.505	6.829	6.021	12.850	20.115	
ITALIA ...	20.678	503	1.449	619	2.068	22.746	656	17.990	18.646	15.056	33.702	56.448	
Anno 1983													
Italia settentrionale (a)	10.223	337	626	223	849	11.072	217	7.909	8.126	6.315	14.441	25.513	
Italia centrale (b)	4.081	84	303	104	407	4.488	102	3.590	3.692	2.671	6.363	10.851	
Italia meridionale e insulare (c)	6.400	188	725	297	1.022	7.422	325	6.527	6.852	5.939	12.791	20.213	
ITALIA ...	20.704	609	1.654	624	2.278	22.982	644	18.026	18.670	14.925	33.595	56.577	
Variazioni percentuali (1982 su 1981)													
Italia settentrionale (a)	- 1,2	+ 6,1	+ 25,5	- 13,7	+ 10,2	- 0,5	- 17,7	+ 2,4	+ 1,7	- 1,3	+ 0,4	..	
Italia centrale (b)	+ 1,1	..	+ 13,6	- 11,6	+ 5,2	+ 1,4	- 2,6	+ 0,3	+ 0,2	- 1,5	- 0,5	+ 0,3	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,2	- 1,2	+ 16,9	- 8,9	+ 7,7	+ 1,1	- 6,9	+ 2,5	+ 2,0	- 1,4	+ 0,4	+ 0,7	
ITALIA ...	- 0,4	+ 2,9	+ 19,2	- 11,2	+ 8,1	+ 0,4	- 10,1	+ 2,0	+ 1,5	- 1,4	+ 0,2	+ 0,3	
Variazioni percentuali (1983 su 1982)													
Italia settentrionale (a)	- 0,7	+ 21,2	+ 21,1	- 1,8	+ 14,1	+ 0,3	- 0,5	+ 0,6	+ 0,5	- 1,0	- 0,1	..	
Italia centrale (b)	0,6	+ 33,3	+ 10,2	- 2,8	+ 6,5	+ 1,1	- 10,5	- 0,8	- 1,1	+ 0,5	- 0,4	+ 0,2	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,2	+ 16,0	+ 10,4	+ 4,2	+ 8,5	+ 2,2	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,3	- 1,4	- 0,5	+ 0,5	
ITALIA ...	+ 0,1	+ 21,1	+ 14,1	+ 0,8	+ 10,2	+ 1,0	- 1,8	+ 0,2	+ 0,1	- 0,9	- 0,3	+ 0,2	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

gli uomini ed al 16,2 % per le donne. Il tasso di disoccupazione giovanile, calcolato rapportando alle forze di lavoro in età dai 14 ai 29 anni i giovani dello stesso gruppo di età in cerca di occupazione, risulta del 24,3 %. Per le forze di lavoro in età di 30 anni ed oltre il tasso è invece del 3,4 per cento.

8. - L'analisi dei principali dati sull'andamento delle forze di lavoro nel 1983 effettuata finora a livello nazionale, viene completata qui di seguito con l'esame di alcuni aspetti più salienti della popolazione attiva presente nelle grandi ripartizioni geografiche d'Italia.

L'analisi territoriale delle forze di lavoro nel 1983 porta a rilevare che alla variazione di 236 mila unità (+ 1,0%) registrata nel complesso della nazione, ha concorso in misura relativa più elevata l'Italia meridionale ed insulare con 157 mila unità pari al 2,2 %, seguita dall'Italia settentrionale con 29 mila unità, pari allo 0,3 %. In questo ambito, le forze di lavoro femminili dell'Italia meridionale ed insulare manifestano un incremento del 4,2 % contro l'1,3 % di quelle maschili; nel Centro-Nord gli uomini registrano una flessione dello 0,2 % contro un aumento dell'1,7 % delle donne.

Il tasso di attività globalmente considerato, ottenuto come rapporto fra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, è variato in misura più sensibile nel Mezzogiorno ove è passato dal 36,1 % nel 1982 al 36,7 % nel 1983, come conseguenza di un aumento del tasso delle forze di lavoro femminili di poco superiore a quello maschile. Nelle regioni settentrionali a fronte di un aumento del tasso di attività delle donne vi è stato, viceversa, un lieve calo di quello maschile. Nel Centro, infine, ad un leggero incremento delle forze di lavoro femminili si è accompagnata la stazionarietà di quelle maschili.

9. - Nell'ambito delle forze di lavoro e come già rilevato nei precedenti paragrafi, l'ulteriore dilatazione della popolazione attiva (236 mila unità) è da attribuire solo in minima parte alla componente delle persone occupate, accresciutasi di 26 mila unità.

Per quanto riguarda l'andamento occupazionale nel corso del 1983, il Centro-Nord ha avuto tuttavia un deterioramento più accentuato nella prima metà dell'anno, mentre a partire dall'estate, ha registrato qualche segno di miglioramento. Nel Mezzogiorno l'andamento è rimasto di segno positivo per l'intero 1983 consentendo un saldo positivo per il paese nel suo complesso.

Di segno opposto appaiono le variazioni nelle circoscrizioni citate per quanto riguarda i due sessi; nel Centro-Nord l'occupazione maschile è diminuita di 71 mila unità, calo non compensato da un aumento di 20 mila donne; nel Mezzogiorno l'occupazione maschile è aumentata di 38 mila unità, cifra praticamente identica all'incremento di 39 mila unità registrato nell'occupazione femminile.

Diversificata si presenta la struttura degli occupati nelle due grandi ripartizioni geografiche, anche se in ambedue il settore che assorbe più manodopera è il terziario.

Nel Centro-Nord gli occupati sono così ripartiti: l'8,6 % in agricoltura, il 40,1 % nell'industria ed il 51,3 % nelle altre attività. La presenza femminile arriva complessivamente al 33,9 % con punta massima (40,1 %) nelle altre attività. Per il resto le donne costituiscono il 26,5 % degli addetti all'industria ed il 32,1 % degli addetti all'agricoltura.

Nel Mezzogiorno l'occupazione si distribuisce fra il 20,6 % in agricoltura, il 26,2 % nell'industria ed il 53,2 % nelle altre attività. La presenza femminile copre il 27,7 % del totale. Il settore con più alta partecipazione femminile è l'agricoltura con il 39,1 % degli addetti; nelle attività terziarie l'incidenza delle lavoratrici è del 30,5 % e nell'industria di appena il 13 per cento.

TABELLA III-19. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			Totale
	Totale	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Altre persone in cerca di lavoro		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare		Totale			
			Totale	Totale	Totale	Totale							
A n n o 1 9 8 1													
Italia settentrionale (a)	6.858	128	172	77	249	7.107	58	2.211	2.269	3.032	5.301	12.408	
Italia centrale (b)	2.762	27	116	40	156	2.918	29	1.015	1.044	1.309	2.353	5.271	
Italia meridionale e insulare (c)	4.588	71	302	101	403	4.991	94	1.691	1.785	3.001	4.786	9.777	
ITALIA ...	14.208	226	590	218	808	15.016	181	4.917	5.098	7.342	12.440	27.456	
A n n o 1 9 8 2													
Italia settentrionale (a)	6.765	144	223	71	294	7.059	48	2.312	2.360	2.982	5.342	12.401	
Italia centrale (b)	2.761	29	132	38	170	2.931	31	1.048	1.079	1.276	2.355	5.286	
Italia meridionale e insulare (c)	4.590	72	367	88	455	5.045	83	1.754	1.837	2.969	4.806	9.851	
ITALIA ...	14.116	245	722	197	919	15.035	162	5.114	5.276	7.227	12.503	27.538	
A n n o 1 9 8 3													
Italia settentrionale (a)	6.694	184	277	71	348	7.042	50	2.378	2.428	2.938	5.366	12.408	
Italia centrale (b)	2.761	40	141	31	172	2.933	25	1.059	1.084	1.280	2.364	5.297	
Italia meridionale e insulare (c)	4.628	91	391	90	481	5.109	75	1.781	1.856	2.934	4.790	9.899	
ITALIA ...	14.083	315	809	192	1.001	15.084	150	5.218	5.368	7.152	12.520	27.604	
Variazioni percentuali (1982 su 1981)													
Italia settentrionale (a)	- 1,4	+ 12,5	+ 29,7	- 7,8	+ 18,1	- 0,7	- 17,2	+ 4,6	+ 4,0	- 1,6	+ 0,8	- 0,1	
Italia centrale (b)	+ 7,4	+ 13,8	- 5,0	+ 9,0	+ 0,4	+ 6,9	+ 3,3	+ 3,4	- 2,5	+ 0,1	+ 0,3	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,4	+ 21,5	- 12,9	+ 12,9	+ 1,1	- 11,7	+ 3,7	+ 2,9	- 1,1	+ 0,4	+ 0,8	
ITALIA ...	- 0,6	+ 8,4	+ 22,4	- 9,6	+ 13,7	+ 0,1	- 10,5	+ 4,0	+ 3,5	- 1,6	+ 0,5	+ 0,3	
Variazioni percentuali (1983 su 1982)													
Italia settentrionale (a)	- 1,0	+ 27,8	+ 24,2	..	+ 18,4	- 0,2	+ 4,2	+ 2,9	+ 2,9	- 1,5	+ 0,4	+ 0,1	
Italia centrale (b)	+ 37,9	+ 6,8	- 18,4	+ 1,2	+ 0,1	- 19,4	+ 1,0	+ 0,5	- 0,3	+ 0,4	+ 0,2	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,8	+ 26,4	+ 6,5	+ 2,3	+ 5,7	+ 1,3	- 9,6	+ 1,5	+ 1,0	- 1,2	- 0,3	+ 0,5	
ITALIA ...	- 0,2	+ 28,6	+ 12,0	- 2,5	+ 8,9	+ 0,3	- 7,4	+ 2,0	+ 1,7	- 1,0	+ 0,1	+ 0,2	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. - (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. - (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-20. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						POPOLAZIONE PRESENTI
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			
	Totale	di cui: sottooccupati	Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione		Altre persone in cerca di lavoro		Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare		Totale	In età non lavorativa	
			Totale	Totale	Totale	Totale							
	Anno 1981												
Italia settentrionale (a)	3.571	134	240	186	426	3.997	207	5.469	5.676	3.431	9.107	13.104	
Italia centrale (b)	1.250	36	126	81	207	1.457	88	2.593	2.681	1.389	4.070	5.527	
Italia meridionale e insulare (c)	1.723	93	260	212	472	2.195	254	4.653	4.907	3.103	8.010	10.205	
ITALIA ...	6.544	263	626	479	1.105	7.649	549	12.715	13.264	7.923	21.187	28.836	
	Anno 1982												
Italia settentrionale (a)	3.534	134	294	156	450	3.984	170	5.553	5.723	3.396	9.119	13.103	
Italia centrale (b)	1.295	34	143	69	212	1.507	83	2.572	2.655	1.381	4.036	5.543	
Italia meridionale e insulare (c)	1.733	90	290	197	487	2.220	241	4.751	4.992	3.052	8.044	10.264	
ITALIA ...	6.562	258	727	422	1.149	7.711	494	12.876	13.370	7.829	21.199	28.910	
	Anno 1983												
Italia settentrionale (a)	3.529	153	349	152	501	4.030	167	5.531	5.698	3.377	9.075	13.105	
Italia centrale (b)	1.320	44	162	73	235	1.555	77	2.531	2.608	1.391	3.999	5.554	
Italia meridionale e insulare (c)	1.772	97	334	207	541	2.313	250	4.746	4.996	3.005	8.001	10.314	
ITALIA ...	6.621	294	845	432	1.277	7.898	494	12.808	13.302	7.773	21.075	28.973	
	Variazioni percentuali (1982 su 1981)												
Italia settentrionale (a)	- 1,0	..	+ 22,5	- 16,1	+ 5,6	- 0,3	- 17,9	+ 1,5	+ 0,8	- 1,0	+ 0,1	..	
Italia centrale (b)	+ 3,6	- 5,6	+ 13,5	- 14,8	+ 2,4	+ 3,4	- 5,7	+ 0,8	- 1,0	- 0,6	+ 0,8	+ 0,3	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,6	- 3,2	+ 11,5	- 7,1	+ 3,2	+ 1,1	- 5,1	+ 2,1	+ 1,7	- 1,6	+ 0,4	+ 0,6	
ITALIA ...	+ 0,3	- 1,9	+ 16,1	- 11,9	+ 4,0	+ 0,8	- 10,0	- 1,3	+ 0,8	- 1,2	+ 0,1	+ 0,3	
	Variazioni percentuali (1983 su 1982)												
Italia settentrionale (a)	- 0,1	+ 14,2	+ 18,7	- 2,6	+ 11,3	+ 1,2	- 1,8	+ 0,4	- 0,4	- 0,6	- 0,5	..	
Italia centrale (b)	+ 1,9	+ 29,4	+ 13,3	+ 5,8	+ 10,8	+ 3,2	- 7,2	+ 1,6	- 1,8	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,2	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 2,3	+ 7,8	+ 15,2	+ 5,1	+ 11,1	+ 4,2	+ 3,7	- 0,1	+ 0,1	- 1,5	- 0,5	+ 0,5	
ITALIA ...	+ 0,9	+ 14,0	+ 16,2	+ 2,4	+ 11,1	+ 2,4	-	- 0,5	- 0,5	- 0,7	- 0,6	+ 0,2	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. - (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. - (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

10. - Gli iscritti nelle liste di collocamento sono saliti, nel complesso delle cinque classi oggetto della periodica rilevazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e nella media del 1983, a 2.793.301 contro i 2.463.656 del 1982. Il pur consistente aumento in valore assoluto di 329.645 unità (+ 13,4 %) è inferiore a quello del 1982 che fu del 17,9 %. La classe più numerosa è rimasta la prima, costituita dai lavoratori disoccupati già occupati, con 1.390.522 iscritti contro 1.192.109 del 1982 con un incremento di 198.413 unità (+ 16,6 %). Il numero degli iscritti nella seconda classe, formata da giovani minori di 21 anni e da altre persone in cerca di prima occupazione, è salito da 1.186.590 a 1.316.215 con un incremento di 129.625 unità, del quale la componente maggiore è data dagli iscritti senza precedente rapporto di lavoro con un aumento di 104.764 unità. Infine, e contrariamente a quanto avvenuto nel 1982, anche gli iscritti nella terza, quarta e quinta classe hanno avuto nel complesso un lieve incremento di 1.607 unità (+ 1,9 %) contro un - 11,5 % nel 1982.

TABELLA III-21. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua						Variazioni 1983 su 1982	
	1978	1979	1980	1981	1982	1983 (c)	Absolute	Percentuali
1ª classe	882.247	909.213	923.453	990.381	1.192.109	1.390.522	+ 198.413	+ 16,6
2ª classe	646.336	744.207	852.752	1.002.247	1.186.590	1.316.215	+ 129.625	+ 10,9
- 2ª A (a) .	143.226	152.766	168.921	196.706	221.420	246.281	+ 24.861	+ 11,2
- 2ª B (b) .	503.110	591.441	683.831	805.541	965.170	1.069.934	+ 104.764	+ 10,9
3ª classe ...	92.446	93.250	98.457	95.996	84.957	86.564	+ 1.607	+ 1,9
4ª classe ...								
5ª classe ...								
TOTALE ...	1.621.029	1.746.670	1.874.662	2.088.624	2.463.656	2.793.301	+ 329.645	+ 13,4

(*) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
 2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinvii dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.
 3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
 4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
 5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.
 (a) Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 (b) Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 (c) Dati provvisori.

11. - Per quanto riguarda la composizione degli iscritti nelle 5 classi, quelli appartenenti alla prima hanno aumentato nel 1983 la loro consistenza passando dal 48,4 % del 1982 al 49,8 % del 1983, mentre le altre classi hanno palesato una contrazione; il peso degli iscritti nella seconda classe è sceso dal 48,2 % al 47,1 %, gli appartenenti alle tre classi rimanenti hanno continuato a ridurre la loro esigua incidenza, passata dal 3,4 % al 3,1 %. Nella ripartizione degli iscritti secondo il sesso, il peso degli uomini nelle liste si è a sua volta praticamente stabilizzato dal 1980 su una quota di poco superiore al 51 %; nel 1983 in particolare è stato del 51,7 %. Il fenomeno è più evidente per gli iscritti alla prima classe con un 56,1 % nel 1983 ed un 56,2 % nel 1982, mentre si è riscontrato un aumento dal 46,7 % nel 1982 al 47,5 % nel 1983, fra gli iscritti alla seconda classe.

TABELLA III-22. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI (*)	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983 (c)
1ª classe	62,0	60,0	56,5	54,4	52,1	49,3	47,4	48,4	49,8
2ª classe	30,1	32,4	37,3	39,9	42,6	45,5	48,0	48,2	47,1
- 2ª A (a)	8,0	8,1	8,7	8,8	8,7	9,0	9,4	9,0	8,8
- 2ª B (b)	22,1	24,3	28,6	31,1	33,9	36,5	38,6	39,2	38,3
3ª classe	2,7								
4ª classe	4,3	7,6	6,2	5,7	5,3	5,2	4,6	3,4	3,1
5ª classe	0,9								
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*), (a), (b), (c) V. corrispondenti note di Tabella III-21.

12. - I dati sugli iscritti ripartiti per aree geografiche e per categorie forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si riferiscono a medie calcolate sui primi nove mesi dell'anno 1983, per cui i confronti con periodi precedenti hanno analogo riferimento. Ciò premesso, l'aumento degli iscritti nelle liste di collocamento ha interessato tutte le ripartizioni geografiche. Come nel 1982, la maggior incidenza di iscrizioni si riscontra nell'Italia meridionale, con 1.109.258 unità pari al 40,3 % del totale, quota praticamente uguale a quella del 1982. Seguono nell'ordine: gli iscritti nelle liste dell'Italia settentrionale con 754.454 unità, pari al 27,4 % del totale (27,3 % nel 1982), quelli dell'Italia insulare con 452.854 unità ed il 16,4 % di incidenza contro il 15,9 % del 1982 ed infine gli iscritti dell'Italia centrale con 437.998 unità, ed una flessione della quota dal 16,6 % al 15,9 per cento.

TABELLA III-23. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento

ANNI	Classi (*)		TOTALE 5 classi
	1ª	2ª	
1973	67,7	61,6	65,0
1974	65,7	60,4	63,0
1975	65,4	58,8	62,3
1976	65,0	58,3	68,8
1977	64,1	55,9	60,0
1978	62,6	53,0	57,8
1979	60,2	51,0	55,3
1980	58,2	49,4	53,2
1981	56,9	47,9	51,9
1982	56,2	46,7	51,3
1983 (c)	56,1	47,5	51,7

(*), (c) V. corrispondenti note di Tabella III-21.

TABELLA III-24. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso
(medie mensili)

C L A S S I (*)	1 9 8 2			1 9 8 3 (c)			Differenze					
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini		Donne		TOTALE	
	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª classe	670.494	521.615	1.192.109	780.233	610.289	1.390.522	+ 109.739	+ 16,4	+ 88.674	+ 17,0	+ 198.413	+ 16,6
2ª classe	553.722	632.868	1.186.590	624.693	691.522	1.316.215	+ 70.971	+ 12,8	+ 58.654	+ 9,3	+ 129.625	+ 10,9
- 2ª A (a)	113.039	108.381	221.420	128.523	117.758	246.281	+ 15.484	+ 13,7	+ 9.377	+ 8,7	+ 24.861	+ 11,2
- 2ª B (b)	440.683	524.487	965.170	496.170	573.764	1.069.934	+ 55.487	+ 12,6	+ 49.277	+ 9,4	+ 104.764	+ 10,9
3ª } 4ª } 5ª }	39.210	45.747	84.957	40.150	46.414	86.564	+ 940	+ 2,4	+ 667	+ 1,5	+ 1.607	+ 1,9
TOTALE ...	1.263.426	1.200.230	2.463.656	1.445.076	1.348.225	2.793.301	+ 181.650	+ 14,4	+ 147.995	+ 12,3	+ 329.645	+ 13,4

(*) (a), (b), (c) V. corrispondenti note di Tabella III-21.

TABELLA III-25. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1 9 8 2			1 9 8 3		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
Valori assoluti						
Italia settentrionale	332.817	288.896	656.902	374.818	332.562	754.453
Italia centrale	170.644	211.586	400.310	197.957	232.256	448.378
Italia meridionale	453.954	500.397	967.539	547.539	549.398	1.109.259
Italia insulare	216.686	156.965	383.113	260.488	181.754	452.854
TOTALE ITALIA ...	1.164.101	1.157.844	2.407.864	1.380.802	1.295.970	2.764.944
Distribuzione percentuale						
Italia settentrionale	27,7	25,0	27,3	27,1	25,7	27,3
Italia centrale	14,7	18,3	16,6	14,3	17,9	16,2
Italia meridionale	39,0	43,2	40,2	39,7	42,4	40,1
Italia insulare	18,6	13,5	15,9	18,9	14,0	16,4
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-26. - Iscritti nelle liste di collocamento per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi di ciascun anno					
	1978	1979	1980	1981	1982	1983
Agricoltura	263.458	270.805	265.741	265.060	326.987	412.522
Industria	540.056	551.116	553.494	588.224	659.904	754.570
Trasporti e comunicazioni ..	31.974	31.941	33.012	35.378	41.812	48.696
Commercio	74.097	83.378	91.521	102.761	115.638	129.808
Attività e servizi vari	29.837	32.263	34.979	38.741	45.181	52.553
Impiegati	338.356	404.985	474.250	558.443	686.382	772.979
Manodopera generica	320.288	361.817	404.784	450.047	531.960	593.816
TOTALE ...	1.598.066	1.736.305	1.857.781	2.038.654	2.407.864	2.764.944

13. - La ripartizione degli iscritti secondo la categoria professionale, sempre come media dei primi nove mesi del 1983, vede ancora al primo posto gli impiegati con 766.872 unità (+ 80.490 rispetto ai primi nove mesi del 1982). Seguono nell'ordine gli appartenenti alle categorie industriali con 753.752 iscritti ed un incremento di 93.848 unità e gli appartenenti alla manodopera generica con 590.885 unità (+ 58.925 rispetto al 1982, anno in cui si ebbe già un aumento di 81.913 iscrizioni). Gli iscritti appartenenti alle categorie agricole, infine, sono in progressivo aumento dal 1981. Nella media dei primi nove mesi del 1983 il loro numero ha toccato infatti le 412.492 unità con un incremento di 85.505 unità rispetto allo stesso periodo del 1982.

Per quanto riguarda la ripartizione per classi di età, la rilevazione campionaria annuale del 31 ottobre mette in luce una ulteriore diminuzione degli iscritti fra i 15 ed i 24 anni, la cui incidenza sul totale è scesa dal 47,5 % al 44,1 %. La flessione è da attribuire quasi esclusivamente agli iscritti dell'Italia centrale e meridionale. È proseguita invece la tendenza all'aumento della classe di iscritti con oltre 35 anni di età, salita dal 29,5 % al 32,1 %, e in questo caso per effetto prevalente degli iscritti dell'Italia meridionale e insulare. Sostanzialmente stabile è rimasta infine la classe dell'età intermedia, 25-34 anni, con un'incidenza del 23,8 %, quasi uguale a quella del 1982 (23,0 %).

Con riferimento infine alla durata del periodo di disoccupazione, gli iscritti con permanenza di oltre un anno hanno aumentato la loro incidenza, passata al 35,4 % rispetto al

TABELLA III-27. - Iscritti per classi di età (a)
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1982	1983	1982	1983	1982	1983	1982	1983
Italia settentrionale.....	14,3	14,2	5,0	5,5	7,0	7,6	26,3	27,3
Italia centrale	8,5	6,4	4,0	3,2	4,2	3,5	16,7	13,1
Italia meridionale	18,6	17,4	10,2	10,9	12,4	14,2	41,2	42,5
Italia insulare	6,1	6,1	3,8	4,2	5,9	6,8	15,8	17,1
TOTALE ...	47,5	44,1	23,0	23,8	29,5	32,1	100,0	100,0

(a) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

TABELLA III-28. - **Iscritti secondo la durata in mesi della disoccupazione (a)**
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più	
	1982	1983	1982	1983	1982	1983	1982	1983	1982	1983
Italia settentrionale	2,9	3,0	5,5	5,4	5,8	5,6	5,5	5,9	6,6	7,4
Italia centrale	1,7	1,3	3,3	2,2	2,8	2,0	3,3	2,1	5,6	5,5
Italia meridionale	4,5	4,0	8,0	7,8	6,6	6,7	7,2	6,9	14,9	17,1
Italia insulare	2,7	2,5	4,3	4,5	2,8	2,5	2,5	2,1	3,5	5,4
TOTALE ...	11,8	10,8	21,1	19,9	18,0	16,8	18,5	17,0	30,6	35,4

(a) Vedi nota a) della Tabella III-27.

30,6 % del 1982. Vi hanno contribuito in prevalente misura l'Italia meridionale ed insulare (dal 14,9 % al 17,1 % e dal 3,5 % al 5,4 % rispettivamente). L'incidenza degli iscritti è invece diminuita per la permanenza in stato di disoccupazione di un mese, passata dall'11,8 % al 10,8 %, per la permanenza da 1 a 3 mesi, passata dal 21,1 % al 19,9 %, per quella fra 3 e 6 mesi scesa dal 18,0 % al 16,8 % ed infine per la permanenza fra 6 e 12 mesi, ridottasi dal 18,5 % al 17,0 per cento.

14. - I dati relativi ai primi nove mesi del 1983 sui movimenti della manodopera in seguito ad assunzioni o licenziamenti nelle aziende locali indicano una media mensile di 247.385 licenziati contro una media di 302.189 assunti; di questi 18.762 sono stati assunti con passaggio diretto fra aziende. I lavoratori assunti provenienti da località diverse da quelle dove ha sede l'azienda di appartenenza sono stati mediamente 62.414, di cui 44.684 provenienti dalla stessa provincia, 8.448 dalla stessa regione e 9.282 da altre regioni. Per una adeguata interpretazione delle cifre va peraltro sottolineato che uno stesso lavoratore può essere interessato a più movimenti in corso d'anno ed in ogni singolo mese e ciò vale in particolare per i lavoratori agricoli.†

15. - La normativa vigente in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482) si propone il fine della tutela dei cittadini handicappati o appartenenti a particolari categorie « protette », attraverso il reinserimento nella comunità lavorativa. A tale riguardo le aziende private e le pubbliche Amministrazioni che abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di trentacinque lavoratori sono tenute ad assumere, per una aliquota complessiva pari al 15 % del personale in servizio, lavoratori appartenenti alle seguenti categorie: invalidi di guerra militari e civili, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, ex t.b.c., profughi (1).

Il servizio del collocamento è effettuato dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione sulla base di graduatorie e criteri stabiliti dalle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio. Presso i medesimi Uffici del lavoro sono istituiti elenchi separati per le singole categorie di invalidi.

(1) La legge non si applica, si ricorda, nei confronti di coloro che hanno superato il 55^o anno di età, e di coloro che hanno perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura e il grado della loro invalidità, possano riuscire di danno alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti.

**TABELLA III-29. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
occupati presso le aziende pubbliche e private al 30 giugno 1983**
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	457	573	695	2.023	11.825	482	3.705	1.789	16	21.565
Valle d'Aosta	227	61	82	92	268	17	161	2	195	1.105
Lombardia	6.713	2.792	5.562	10.219	32.616	1.864	13.960	2.630	28	76.384
Trentino-Alto Adige	275	126	154	514	2.701	89	1.016	1	—	4.876
Veneto	602	801	1.043	3.994	13.137	487	5.045	979	12	26.100
Friuli-Venezia Giulia	698	524	351	732	2.856	205	1.769	1.315	13	8.463
Liguria	1.037	862	814	1.799	5.672	240	3.159	614	—	14.197
Emilia-Romagna	2.247	1.533	1.554	4.371	19.686	772	6.940	1.304	—	38.407
Toscana	2.692	1.561	1.660	3.534	8.217	511	5.644	316	4	24.139
Umbria	226	194	218	721	1.603	99	930	136	9	4.136
Marche	560	330	459	1.129	4.192	191	2.052	110	—	9.023
Lazio	3.262	2.581	3.760	8.548	32.200	2.468	14.977	9.261	—	77.057
Molise	43	40	61	141	611	28	305	1	1	1.231
Abruzzi	347	353	563	1.135	3.928	202	2.754	407	19	9.708
Campania	1.465	1.139	1.569	4.307	8.610	506	7.232	704	—	25.532
Puglia	1.795	808	1.557	1.853	5.263	405	4.162	341	83	16.267
Basilicata	541	194	394	497	1.355	178	304	60	3	3.526
Calabria	153	115	162	306	1.326	62	728	38	17	2.907
Sicilia	1.709	1.113	1.844	3.680	9.035	820	6.114	1.489	65	25.869
Sardegna	328	176	292	508	1.097	79	1.493	7	4	3.984
ITALIA	25.377	15.876	22.794	50.103	166.198	9.705	82.450	21.504	469	394.476

**TABELLA III-30 - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1983
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)**

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	31	19	76	229	11.430	131	479	396	—	12.791
Valle d'Aosta	—	1	—	19	165	3	19	—	1	208
Lombardia	—	47	22	189	5.093	67	334	70	—	5.822
Trentino-Alto Adige	—	3	8	27	535	14	114	3	1	705
Veneto	—	29	32	270	4.874	59	652	137	2	6.055
Friuli-Venezia Giulia	—	24	17	93	1.577	34	233	194	4	2.176
Liguria	1	12	17	127	3.622	35	376	96	1	4.287
Emilia-Romagna	1	79	44	205	5.291	65	591	117	—	6.393
Toscana	1	102	85	653	7.544	126	1.225	241	—	9.978
Umbria	—	23	28	245	2.040	27	391	38	—	2.792
Marche	—	13	34	241	2.329	37	493	40	—	3.187
Lazio	—	1.091	121	467	18.860	200	2.813	472	—	24.024
Molise	—	7	12	124	1.558	17	228	9	—	1.955
Abruzzi	—	35	71	527	4.281	47	835	66	—	5.862
Campania	—	242	530	1.880	70.380	375	6.188	175	—	79.770
Puglia	—	25	210	1.306	15.591	267	1.946	141	10	19.496
Basilicata	—	5	35	127	2.267	60	109	2	—	2.605
Calabria	—	95	394	1.434	19.631	352	4.027	110	14	26.057
Sicilia	17	339	655	1.969	45.563	674	7.916	638	41	57.812
Sardegna	—	8	77	597	4.632	107	1.500	35	62	7.018
ITALIA	51	2.199	2.468	10.729	227.263	2.697	30.469	2.980	137	278.993

TABELLA III-31. - **Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968 n. 482**

Confronto fra i dati del primo semestre 1982 e quelli del primo semestre 1983 - Riepilogo Regionale

REGIONI	LAVORATORI OCCUPATI PRESSO									
	Iscritti (ex art. 19) disponibili a fine semestre		Aziende Private		Enti Pubblici Locali		TOTALI			
	30-6-1982	30-6-1983	30-6-1982	30-6-1983	30-6-1982	30-6-1983	30-6-1982	30-6-1983		
Piemonte	11.281	12.791	20.884	15.675	4.907	5.890	25.791	21.565		
Valle d'Aosta	190	208	834	781	306	324	1.140	1.105		
Lombardia	4.032	5.822	70.658	68.744	7.511	7.640	78.169	76.384		
Trentino-Alto Adige	443	705	4.215	3.073	1.745	1.803	5.960	4.876		
Veneto	3.589	6.055	20.180	19.754	5.424	6.346	25.604	26.100		
Friuli-Venezia Giulia	1.573	2.176	5.606	5.379	3.025	3.084	8.631	8.463		
Liguria	3.792	4.287	9.321	9.507	4.275	4.690	13.596	14.197		
Emilia-Romagna	5.439	6.393	26.936	27.657	10.906	10.750	37.842	38.407		
Toscana	9.057	9.978	16.297	15.455	8.490	8.684	24.787	24.139		
Umbria	2.659	2.792	2.801	2.789	1.302	1.347	4.103	4.136		
Marche	2.771	3.187	6.254	5.138	3.711	3.885	9.965	9.023		
Lazio	16.341	24.024	61.226	63.448	13.400	13.609	74.626	77.057		
Molise	1.936	1.955	869	888	439	343	1.308	1.231		
Abruzzi	5.423	5.862	9.141	7.121	2.470	2.587	11.611	9.708		
Campania	69.296	79.770	19.938	19.149	6.145	6.383	26.083	25.532		
Puglia	16.102	19.496	10.583	10.583	5.298	5.684	15.881	16.267		
Basilicata	2.669	2.605	2.423	2.058	1.771	1.468	4.194	3.526		
Calabria	22.710	26.057	1.320	1.302	1.633	1.605	2.953	2.907		
Sicilia	50.055	57.812	15.158	15.417	9.036	10.452	24.194	25.869		
Sardegna	5.549	7.018	3.279	3.525	362	459	3.641	3.984		
ITALIA	234.907	278.993	307.923	297.443	92.156	97.033	400.079	394.476		

Ciò premesso, alla data del 30 giugno 1983 risultavano iscritti alle predette liste 278.993 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio mentre risultavano complessivamente occupati presso aziende private ed Enti Pubblici 394.476 lavoratori.

Il collocamento obbligatorio dei non vedenti è regolato a sua volta dalla legge n. 594 del 14 luglio 1957 e viene effettuato su scala nazionale direttamente dal Ministero del Lavoro.

Alla data del 31 dicembre 1983 risultavano disoccupati 1.253 non vedenti con la qualifica di centralinisti telefonici di cui 346 iscritti nel corso dell'anno; gli avviamenti al lavoro sono ammontati a 292. Alla stessa data risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale 7.599 non vedenti in possesso dell'abilitazione alle predette mansioni, di cui 6.346 occupati.

Per quanto attiene ai non vedenti iscritti all'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti (1.026 unità alla data del 31 dicembre 1983), non sono emersi problemi per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

È da osservare infine come le attuali norme si sono rilevate insufficienti a soddisfare le esigenze lavorative dei destinatari della legge stessa per cui si è avvertita l'esigenza di una riforma dell'attuale disciplina del collocamento obbligatorio anche per i riflessi che la soluzione dei problemi di questo settore dell'impiego ha su l'intera politica dell'occupazione in Italia. Al riguardo è stato costituito presso la Commissione lavoro della Camera un Comitato ristretto con il compito di coordinare le varie proposte di legge presentate da parlamentari e tendenti a razionalizzare la normativa vigente.

Con D.L. 12 settembre 1983, n. 463 convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638, sono state emanate norme urgenti in materia di assunzioni obbligatorie in attesa della riforma della attuale disciplina. In particolare è sancito che gli Uffici provinciali del lavoro, prima di provvedere all'avviamento al lavoro dei soggetti beneficiari della legge 482/68, provvedano a far sottoporre a visita medica, da parte dell'autorità sanitaria competente, i soggetti stessi che abbiano un grado di invalidità inferiore al 50 % per controllare la permanenza dello stato invalidante.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *La Cassa Integrazione Guadagni.*

16. — Le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — quelle cioè concesse nel corso dell'anno, indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate, nel 1983, pari a 746.518 mila con un aumento rispetto all'anno precedente del 20,3 %. Responsabile dell'aumento è il settore manifatturiero ove le ore complessivamente autorizzate sono passate dalle 563.310 mila del 1982 alle 690.816 mila del 1983 (+ 22,6 %); per contro la gestione per l'edilizia ha registrato una leggera diminuzione, passando dalle 56.981 mila ore del 1982 alle 55.702 mila del 1983 (— 2,2 %).

Le ore integrate — cioè quelle di effettiva competenza dell'anno — sono risultate a loro volta, sempre nel 1983, pari rispettivamente a 703.719 mila (536.654 mila nel 1982) nel settore manifatturiero (+ 31,1 %) ed a 62.920 mila, così come nel 1982, in quello dell'edilizia.

17. — Con riguardo alle ore autorizzate agli operai dell'industria nel 1983, gli interventi ordinari — cioè quelli legati a problemi congiunturali — sono complessivamente ammontati a 229.250 mila ore, con un aumento del 18,7 % rispetto al 1982; gli interventi più consi-

TABELLA III-32. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983
GESTIONE ORDINARIA:							
<i>Interventi ordinari:</i>	117.246	140.905	59.005	109.338	189.015	193.205	229.250
Estrazione di minerali metalliferi e non	1.879	367	296	294	338	373	442
Legno	4.345	5.604	2.354	2.626	6.635	8.794	9.742
Alimentari	6.112	4.036	2.099	2.535	4.011	4.122	4.487
Metallurgiche	4.104	5.599	3.401	5.992	15.351	12.052	13.487
Meccaniche	26.738	38.736	17.828	41.100	69.661	88.280	99.617
Tessili	21.533	24.735	5.311	12.494	20.609	13.901	21.566
Vestiario, abbigliamento e arredamento	17.941	24.228	6.968	9.281	15.383	12.353	19.782
Chimiche	7.224	8.570	4.416	9.697	19.440	15.247	14.657
Pelli e cuoio	7.982	9.448	4.683	12.956	13.578	8.543	14.928
Trasformazione minerali	8.414	8.972	5.548	3.793	8.927	14.924	18.406
Carta e poligrafiche	5.648	4.088	1.623	3.097	6.511	5.606	4.851
Tabacchicoltura	959	743	779	609	48	40	18
Altre e varie	4.367	5.779	3.699	4.864	8.523	8.970	7.267
<i>Interventi straordinari:</i>							
<i>Operai</i>	65.097	102.329	133.772	124.764	282.598	332.379	412.953
Estrazione di minerali metalliferi e non	1.562	1.822	2.138	1.905	1.796	2.219	1.333
Legno	631	2.718	2.480	3.496	2.575	3.694	8.221
Alimentari	314	7.395	8.086	6.462	6.015	6.312	6.883
Metallurgiche	1.213	4.823	4.650	7.939	22.171	32.902	59.904
Meccaniche	18.073	24.930	43.189	41.094	161.943	173.113	185.550
Tessili	12.589	17.396	20.009	18.301	28.227	30.406	35.638
Vestiario, abbigliamento e arredamento	6.271	10.604	14.912	12.940	14.038	15.703	21.451
Chimiche	12.931	12.912	15.232	15.383	19.603	28.855	38.566
Pelli e cuoio	380	193	1.037	1.908	3.908	4.712	4.692
Trasformazione minerali	3.253	6.812	5.391	4.731	7.078	10.109	15.388
Carta e poligrafiche	808	2.620	4.415	3.788	4.441	6.473	11.337
Tabacchicoltura	42	1	—	—	1.817	1.738	1.159
Altre e varie	7.030	10.103	12.233	6.817	8.986	16.143	22.831
<i>Impiegati</i>	5.262	8.488	12.835	11.089	29.961	37.726	48.613
TOTALE...	187.605	251.722	205.612	245.191	501.574	563.310	690.816
GESTIONE EDILIZIA:							
<i>Edilizia industria e artigianato</i>	67.524	72.780	93.946	61.946	76.171	56.981	55.702
Edilizia industria e artigianato	64.941	70.341	90.714	59.414	73.051	54.098	52.484
Lapidei industria	2.246	2.049	2.747	2.108	2.619	2.465	2.783
Lapidei artigianato	337	390	485	424	501	418	435
COMPLESSO...	255.129	324.502	299.558	307.137	577.745	620.291	746.518

TABELLA III-33. - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria

Ore integrate per gestione e tipo di intervento
(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1978	1979	1980	1981	1982	1983 (a)
GESTIONE ORDINARIA	285.118	277.929	289.940	545.603	536.654	703.719
- Interventi ordinari	142.742	75.761	102.808	182.784	179.003	220.890
- Interventi straordinari	142.376	202.168	187.132	362.819	357.651	482.829
GESTIONE EDILIZIA	66.795	89.003	64.095	83.048	62.920	62.920
- Edilizia industria e artigianato	64.509	85.954	61.400	78.859	59.132	59.132
- Lapidei industria	1.924	2.593	2.278	3.531	3.190	3.190
- Lapidei artigianato	362	456	417	658	598	598
TOTALE ...	351.913	366.932	354.035	628.651	599.574	766.639

(a) Dati stimati.

stenti sono stati registrati, come già negli anni precedenti, nel settore meccanico (99.617 mila ore pari al 43,5 % del totale), con un aumento del 12,8 % rispetto all'anno precedente. Particolare entità hanno poi assunto gli interventi nel comparto tessile, saliti del 55,1 % (21.566 mila ore pari al 9,4 %), in quello del vestiario, abbigliamento e arredamento, ove sono risultati pari all'8,6 % del totale (19.782 mila ore) con un aumento del 60,1 % nei confronti con il 1982, ed il comparto delle pelli e cuoio (14.928 mila ore pari al 6,5 % con un incremento del 74,7 %). In diminuzione sono viceversa risultati gli interventi autorizzati nel settore chimico, in quello poligrafico e della carta, in quello della tabacchicoltura e nelle industrie varie.

Anche gli interventi straordinari — quelli cioè originati da crisi economiche settoriali e locali, processi di ristrutturazione e riconversione ecc. — hanno registrato nel 1983 un ulteriore allargamento; le ore complessivamente autorizzate per gli operai dell'industria sono salite a 412.953 mila (+ 24,2 % rispetto al 1982). Il settore ove si sono maggiormente concentrati gli interventi straordinari — così come rilevato per quelli ordinari — è stato il settore meccanico che ha assorbito, con 185.550 mila ore autorizzate, il 44,9 % del totale. Interventi consistenti si sono altresì avuti nei comparti metallurgico con 59.904 mila ore (+ 82,1 % rispetto al 1982), chimico con 38.566 mila ore (+ 33,7 %) e tessile con 35.638 mila ore (+ 17,2 %) ed in quello del vestiario, abbigliamento e arredamento con 21.451 mila ore (+ 36,6 %).

Gli interventi straordinari per gli impiegati sono ammontati a 48.613 mila ore con un incremento del 28,9 % rispetto al 1982.

La Gestione edilizia, infine, ha fatto registrare, come già nel 1982, un andamento cedente; le ore autorizzate sono ammontate nel 1983 a 55.702 mila contro le 56.981 mila di un anno prima (- 2,2 %).

18. - Dall'analisi territoriale (Allegati nn. 21, 22, 23) si rileva che gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni (ordinari e straordinari) si sono concentrati in prevalenza nelle regioni del Nord d'Italia (63,4 % del totale), come d'altra parte era da attendersi essendo l'area ove esiste una maggiore presenza e diffusione di insediamenti industriali.

In particolare, il 23,9 % delle ore autorizzate per gli interventi ordinari si è localizzato in Lombardia, il 23,6 % in Piemonte ed il 12,3 % nel Veneto. Di dimensioni ben inferiori è stato l'intervento che ha complessivamente interessato le regioni del Centro (14,4 % del totale) e quelle del Mezzogiorno (11,6 %).

Anche con riferimento agli interventi straordinari per operai e impiegati, si riscontra una concentrazione nelle regioni del Nord ed in particolare in Piemonte (28,3 % del totale degli interventi straordinari) ed in Lombardia (17,6 %). Da rilevare peraltro che questa forma di intervento — che come si è detto è legata a problemi strutturali del settore industriale — assume un certo peso anche nel Mezzogiorno; nel 1983 le ore complessivamente autorizzate nelle regioni meridionali sono infatti risultate pari al 27,4 % del totale, di cui più della metà in Campania. Il fenomeno presenta viceversa un'incidenza più contenuta, e analoga a quella riscontrata per gli interventi ordinari (14,4 % del totale), nelle regioni del Centro.

Con riguardo infine alla gestione per l'edilizia, la distribuzione territoriale appare meno sperequata. Il 19,1 % degli interventi autorizzati nel 1983 si sono concentrati nell'Italia nord-occidentale, il 37,8 in quella nord-orientale, il 16,3 % nell'Italia centrale ed il 26,8 % in quella meridionale.

b) *L'art. 8 della legge n. 79 del 1983.*

19. — Con la Legge 25 marzo 1983, n. 79, sono state adottate misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione, in attuazione dell'accordo tra Governo, imprenditori e sindacati del 22 gennaio 1983.

In particolare, l'art. 8 (disposizioni speciali per i giovani e le chiamate nominative) al 1° comma sancisce che ai fini dell'urgente sostegno all'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani in attività produttive qualificate, i datori di lavoro possano avanzare richieste nominative per l'assunzione di lavoratori di età compresa tra i 15 e i 29 anni, con contratti di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi, aventi finalità formative. Tale facoltà può essere esercitata per un anno dall'entrata in vigore della Legge.

Lo stesso art. 8, al 6° comma, stabilisce inoltre che, sempre per un periodo di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, i datori di lavoro hanno la facoltà di assumere lavoratori con contratti a tempo indeterminato, tramite richieste nominative, per una quota pari alla metà del totale dei lavoratori per i quali è prescritta la richiesta numerica.

Allo scopo di verificare gli effetti di tale normativa, il Ministero del Lavoro ha avviato, nel mese di febbraio 1983, una indagine ad hoc, i cui risultati appaiono particolarmente significativi.

Nel periodo febbraio-dicembre 1983, sono stati assunti, con contratti a tempo determinato, cioè in base al comma 1°, 144.729 giovani, di cui il 68,3 % maschi. Il maggior numero di assunzioni ha interessato la fascia di età compresa tra 19 e 24 anni (61,7 % del totale).

Con riguardo ai settori d'attività, il comparto che ha utilizzato in misura più rilevante le opportunità offerte dal 1° comma è risultato quello industriale, con 102.687 assunzioni (71 % del totale), la maggior parte nella qualifica operaia. Va infine rilevato che il 72,4 % delle assunzioni (pari a 104.851 unità), è stato effettuato dalle imprese di piccole dimensioni (fino a 49 addetti), il 20,5 % in quelle comprese nella classe da 50 a 249 addetti.

Ai sensi del 6° comma dell'art. 8 della legge 79/83, sono stati complessivamente assunti a tempo indeterminato, con richieste sia numeriche che nominative, 110.432 lavoratori (69,2 % maschi).

TABELLA III-34. - Rilevazione dati concernenti applicazione art. 8 D. L. 29 gennaio 1983

A) 1° comma -
Periodo 1° febbraio -

REGIONI	LAVORATORI ASSUNTI									
	Totale complessivo	Classi di età								
		Da 15 a 18			Da 19 a 24			Da 25 a 29		
		T	M	F	T	M	F	T	M	F
Piemonte.....	14.480	3.154	1.952	1.202	9.153	5.948	3.205	2.173	1.426	747
Valle d'Aosta	296	73	51	22	165	113	52	58	38	20
Lombardia	28.713	7.807	4.716	3.091	17.017	10.410	6.607	3.889	2.538	1.351
Trentino-A. Adige.	2.165	574	376	198	1.326	918	408	265	193	72
Veneto	15.632	3.384	2.038	1.346	9.750	6.318	3.432	2.498	1.693	805
Friuli-V. Giulia....	2.487	539	391	148	1.603	1.106	497	345	231	114
Liguria	3.336	477	359	118	2.339	1.692	647	520	367	153
Emilia-Romagna ...	13.079	2.889	1.923	966	8.113	4.907	3.206	2.077	1.355	722
Toscana	10.238	1.814	1.178	636	6.666	4.450	2.216	1.758	1.167	591
Umbria	1.115	123	73	50	780	512	268	212	141	71
Marche	3.100	363	207	156	2.089	1.422	667	648	444	204
Lazio	12.958	1.387	975	412	8.742	6.425	2.317	2.829	2.180	649
Molise	1.002	80	43	37	686	576	110	236	199	37
Abruzzo	2.794	252	143	109	1.893	1.305	588	649	460	189
Campania	14.845	2.255	1.530	725	8.632	6.864	1.768	3.958	2.994	964
Puglia	5.651	904	566	338	3.250	2.396	854	1.497	1.060	437
Basilicata	491	49	37	12	320	302	18	122	115	7
Calabria	627	58	38	20	302	211	91	267	203	64
Sicilia	6.928	950	774	176	3.560	3.077	483	2.418	2.124	294
Sardegna	4.792	665	518	147	2.908	2.133	775	1.219	935	284
TOTALE ...	144.729	27.797	17.888	9.909	89.294	61.085	28.209	27.638	19.863	7.775

N. 17 convertito nella legge N. 79 del 25 marzo 1983

Lavoratori assunti

31 dicembre 1983

TITOLO DI STUDIO			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Oltre 500 dipendenti
			Operai	Imp.ti	Operai	Imp.ti	Operai	Imp.ti				
11.055	3.347	78	194	25	9.517	1.780	1.836	1.128	10.024	3.038	596	822
219	77	—	1	1	94	6	116	78	164	126	6	—
21.710	6.756	247	241	39	17.463	3.730	4.061	3.179	18.584	6.862	1.471	1.796
1.740	418	7	163	1	1.021	104	709	167	1.491	518	84	72
12.182	3.405	45	162	24	8.925	1.462	4.018	1.041	11.177	3.683	508	264
1.835	647	5	15	1	1.465	227	486	293	1.740	654	66	27
2.538	791	7	3	—	1.660	311	975	387	2.714	431	102	89
9.090	3.878	111	447	36	7.396	1.522	2.450	1.228	7.955	4.034	787	303
7.966	2.231	41	224	8	5.134	882	2.789	1.201	7.746	1.653	414	425
745	364	6	62	—	700	129	137	87	860	200	52	3
2.175	871	54	18	20	1.914	248	730	170	2.277	737	43	43
10.318	2.596	44	289	15	7.019	989	3.314	1.332	9.328	2.507	515	608
865	136	1	7	—	878	41	64	12	780	213	8	1
2.328	461	5	24	—	2.164	219	282	105	2.375	334	15	70
13.601	1.217	27	570	5	12.162	454	1.261	393	12.288	1.961	418	178
5.155	486	10	567	16	3.924	202	746	196	4.622	763	83	183
431	59	1	6	—	438	15	23	9	412	55	24	—
560	66	1	249	5	251	5	95	22	393	199	7	28
6.358	554	16	624	26	4.947	101	1.037	193	5.716	1.076	94	42
4.271	516	5	35	—	3.061	127	1.287	282	4.205	562	10	15
115.142	28.876	711	3.901	222	90.133	12.554	26.416	11.503	104.851	29.606	5.303	4.969

TABELLA III-35. - Rilevazione dati concernenti

B) Lavoratori assunti nomina

Periodo 1° febbraio -

REGIONI	LAVORATORI ASSUNTI NOMINATIVAMENTE E NUMERICAMENTE			Agricoltura	
	T	M	F	Operai	Impiegati
Piemonte.....	9.658	5.982	3.676	132	6
Valle d'Aosta	1.577	1.331	246	6	—
Lombardia	10.964	6.877	4.087	343	14
Trentino-Alto Adige	2.123	1.347	776	238	—
Veneto	9.416	5.726	3.690	900	39
Friuli-Venezia Giulia	2.748	1.828	920	2	—
Liguria	3.949	2.694	1.255	95	8
Emilia-Romagna	8.523	4.788	3.735	1.162	57
Toscana	9.339	6.002	3.337	276	7
Umbria	1.189	782	407	140	2
Marche	2.225	1.306	919	65	5
Lazio	9.007	6.195	4.812	520	10
Molise	920	826	94	58	3
Abruzzo	4.514	3.281	1.233	192	—
Campania	11.670	8.996	2.674	1.455	24
Puglia	8.784	6.745	2.039	1.883	1
Basilicata	1.273	1.201	72	22	—
Calabria	1.397	1.143	254	615	3
Sicilia	7.326	6.244	1.082	1.649	1
Sardegna	3.830	3.081	749	71	—
TOTALE...	110.432	76.375	34.057	9.824	180

applicazione art. 8 D.L. 29 gennaio 1983 n. 17

tivamente e numericamente

31 dicembre 1983

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
Industria		Servizi		Da 4 a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	Oltre 500 dipendenti
Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
6.181	589	2.266	484	7.685	1.639	234	100
1.083	35	409	44	1.455	120	2	—
6.304	691	2.831	781	8.484	1.810	391	279
907	51	848	79	1.727	297	70	29
4.708	428	2.849	492	7.897	1.381	94	44
1.595	110	828	213	2.215	450	46	37
1.872	181	1.553	240	3.416	473	55	5
4.487	452	1.996	369	6.602	1.640	164	117
5.471	464	2.674	447	7.934	1.091	168	146
750	95	165	37	1.099	76	12	2
1.443	113	533	66	1.777	411	30	7
4.335	293	3.475	374	7.014	1.431	332	230
802	9	45	3	809	111	—	—
3.405	201	634	82	4.001	243	46	224
8.102	436	1.498	155	10.199	1.405	59	7
5.319	279	1.066	236	7.815	827	83	59
1.193	21	30	7	1.166	90	16	1
662	8	100	9	853	243	286	15
4.396	87	1.124	69	5.787	1.487	43	9
2.628	56	971	104	3.169	543	106	12
65.643	4.599	25.895	4.291	91.104	15.768	2.237	1.323

Anche in questo caso, la più parte degli avviamenti al lavoro è avvenuta nel settore industriale (63,6 % del totale), seguito da quello dei servizi (27,3 %). Quanto alle dimensioni delle imprese interessate, l'82,5 % (pari a 91.104 persone) è stato assunto in aziende comprese nella classe fino a 49 addetti, il 14,3 % in quella da 50 a 249 addetti.

c) *La tutela del lavoro.*

20. – Prima di illustrare i risultati conseguiti attraverso l'opera di mediazione svolta, nel corso del 1983, dal Ministero del Lavoro per il rinnovo di contratti collettivi ed in generale per la composizione delle controversie di lavoro, è indispensabile ricordare, nei suoi punti essenziali, il protocollo d'intesa sul costo del lavoro e l'occupazione stipulato, in data 22 gennaio 1983, fra i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori ed il Governo. Tale accordo, che aveva come obiettivo prioritario il contenimento dell'inflazione entro il limite annuo del 13 %, ha infatti fornito un quadro di riferimento vincolante alle parti contraenti, sbloccando così le trattative per i rinnovi della più parte dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che registravano difficoltà e ritardi considerevoli; in particolare venivano definiti gli aumenti salariali massimi (25 mila lire mensili per il 1983, 35 mila per il 1984 e 40 mila per il 1985), la scadenza dei contratti stessi ed il blocco per un certo periodo di tempo della contrattazione aziendale.

Altre tematiche inserite nell'accordo in esame erano il recupero della produttività, la lotta all'assenteismo, l'introduzione del part-time e dell'orario flessibile. Detti istituti, in parte già codificati in taluni contratti ed in parte solo enunciati, dovevano tendere, nel loro insieme, a rendere più flessibile la gestione aziendale, sempre nel rispetto delle intese contrattuali, in modo da ricercare la migliore utilizzazione degli impianti e delle nuove tecnologie; un elemento essenziale, quest'ultimo, per riacquistare competitività sul mercato ed agganciare l'economia del Paese alla ripresa economica internazionale che si stava avviando.

Le parti non contrattuali del protocollo 22 gennaio 1983, con la denominazione: misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione, sono state poi inserite nel decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito nella legge 25 marzo 1983, n. 79.

I principali punti in cui si è articolata la manovra sono:

- la proroga della fiscalizzazione parziale degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro;
- una modifica alla dinamica dell'indennità di contingenza attraverso la definizione di una nuova base, agosto-settembre 1982 = 100, per il relativo indice del costo della vita e la fissazione a 6.800 lire del valore del punto;
- una maggiorazione degli assegni familiari, a decorrere dal 1° luglio 1983, in relazione al reddito familiare ed al numero dei figli a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti;
- la facoltà, per un periodo di dodici mesi, per i datori di lavoro di assumere, per chiamata nominativa, giovani in età compresa tra i 15 ed i 29 anni con contratti a termine, come pure di assumere lavoratori a tempo indeterminato per una quota pari alla metà del totale dei lavoratori per i quali è prescritta la chiamata numerica.

Infine, sempre in sede di protocollo « 22 gennaio », il Governo prendeva l'impegno di rivedere la struttura delle aliquote delle imposte dirette sui redditi delle persone fisiche, impegno tradottosi nella legge 28 febbraio 1983, n. 53.

21. – Per quanto attiene la specifica attività di conciliazione del Ministero del Lavoro, essa è stata indirizzata, analogamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, all'esame delle situazioni di crisi in cui si sono venute a trovare numerose aziende.

TABELLA III-36. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1979	1980	1981	1982	1983
- Ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, del credito agricolo ed altri	166.023	167.804	179.118	186.047	169.117
- Contravvenzioni elevate e rapporti trasmessi alla A.G. e agli Enti o Istituti previdenziali	195.489	202.494	204.374	207.070	151.002
- Denunce e richieste di intervento degli Ispettorati del Lavoro evase	107.861	107.599	109.104	127.898	113.548
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL - INPS - ENPALS - SCAU etc.) per contributi e premi intenzionalmente omessi o in ritardo (in milioni).....	331.019	262.838	359.615	442.717	287.976
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie, etc. (in milioni)	9.180	9.757	15.540	24.622	22.411
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali (in milioni)	1.720	1.994	2.601	2.057	2.970
- Numero delle oblazioni definite in materia di apprendistato e collocamento lavoratori agricoli	5.844	6.315	7.213	6.416	6.529
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra (in milioni)	391	583	768	723	1.016
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	—	—	—	5.381	29.015
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	19	15	10	106	1.733
- Provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	—	—	—	62.464	60.952
b) autorizzazione per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato.....	—	—	—	103.302	93.524
c) autorizzazioni accentramenti contributivi fogli paga e documentazioni di lavoro	—	—	—	133.968	127.761
d) vidimazioni registri infortuni e lavoro a domicilio..	—	—	—	133.941	39.643
e) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	—	—	—	11.351	11.114
f) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	—	—	—	12.628	12.714
g) rilascio libretto di lavoro a stranieri	—	—	—	8.210	9.836
h) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario.....	—	—	—	8.265	8.194
i) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamentazione comunitaria trasformazione prodotti ortofruticoli	—	—	—	12.806	12.786
l) vari (ricorsi INAIL e A.F., disciplina appalti, consulenza del lavoro, radiazioni ionizzanti etc.)	—	—	—	18.056	17.446

In molti comparti produttivi del settore industriale l'andamento cedente dell'attività produttiva ha avuto infatti riflessi negativi sui livelli occupazionali. Le intese raggiunte in sede ministeriale hanno permesso, nella maggioranza dei casi, il superamento delle difficoltà contingenti, conciliando le esigenze di ordine economico e produttivo delle aziende con quelle dei lavoratori, salvaguardando, per quanto possibile, i livelli occupazionali, favorendo, comunque, l'avvio degli opportuni processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva, con massicci interventi della C.I.G. straordinaria.

I risultati conseguiti possono ritenersi soddisfacenti, se non altro in considerazione del fatto che gli interventi ministeriali sono stati mirati alla difesa del reddito dei lavoratori interessati dalle vertenze, attraverso il ritiro dei licenziamenti, l'ottenimento del pensionamento anticipato, il blocco del turnover per il periodo d'intervento, il ricorso alla mobilità sia interna che esterna ove era possibile individuare sbocchi occupazionali alternativi, la ricerca di nuova imprenditoria, il sostegno del credito agevolato attraverso la sensibilizzazione delle competenti Amministrazioni Pubbliche.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di mediazione svolta nel settore terziario merita particolare menzione il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende private del gas, delle agenzie di assicurazione a gestione libera, dei dipendenti a statuto locale delle Basi NATO. Sono stati curati, inoltre, i collegamenti con le altre Amministrazioni dello Stato (Esteri, Industria, Partecipazioni statali, ecc.).

22. - L'attività conciliativa svolta durante il 1983 dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione risulta a sua volta dai dati riportati nelle Tabelle III-37 e III-38 che riguardano le controversie individuali e plurime e le controversie collettive di lavoro.

La rilevazione statistica concerne il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici provinciali e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici (nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale), sia degli Uffici regionali (nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali); ciò spiega perché nelle rispettive tabelle le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra diversi settori economici, mentre quelle collettive sono distinte oltre che nei settori predetti anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

23. - Le controversie individuali e plurime instaurate presso gli Uffici Provinciali del lavoro sono state, nel 1983, pari a 42.701, con un incremento di 4.711 unità rispetto al 1982. Su un totale di 45.408 controversie (di cui 2.707 esistenti all'inizio dell'anno) quelle definite nel corso dell'anno ammontano a 41.821.

Le controversie conciliate sono state 26.862 pari al 64,2 % di quelle definite e le somme liquidate ai lavoratori sono ammontate a circa 113 miliardi di lire, di cui ben 64 miliardi nel settore industria.

24. - Le controversie collettive di lavoro instaurate nel 1983 presso gli Uffici Provinciali del lavoro sono state 4.989, con un aumento di 69 unità rispetto all'anno precedente.

Agli Uffici Regionali del lavoro sono state demandate 101 controversie non risolte in sede provinciale e 10 controversie interprovinciali e regionali.

Su un totale di 5.334 controversie (di cui 345 esistenti all'inizio dell'anno) gli Uffici Provinciali del lavoro ne hanno trattate 4.919 interessanti 290.792 lavoratori. A loro volta

gli Uffici Regionali del lavoro, rispetto ad un complesso di 116 controversie (di cui 5 esistenti ad inizio d'anno), ne hanno trattate 96 interessanti 20.674 lavoratori.

In sede provinciale sono state conciliate 2.628 controversie e in sede regionale 80. I lavoratori interessati dalle controversie collettive conciliate in sede provinciale sono stati 180.556, mentre in sede regionale sono stati 16.167. Il rapporto tra detti lavoratori e quelli interessati a tutte le controversie trattate dagli Uffici del lavoro, è stato rispettivamente pari al 62,1 % in sede provinciale ed al 78,2 % in sede regionale; per l'insieme delle due sedi di trattazione tale rapporto è risultato pari al 63,2 per cento.

25. - L'attività di vigilanza in materia di tutela del lavoro, assistenza e previdenza sociale, svolta dall'Ispettorato del Lavoro nell'anno 1983, deve ritenersi altamente positiva, tenuto conto delle obiettive difficoltà che si sono dovute affrontare.

In primo luogo, come già per il 1982, vanno sottolineate le gravi discrasie create dalla attuazione della normativa sulla depenalizzazione dei reati in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, che ha introdotto sostanziali modifiche nello svolgimento delle tecniche ispettive, tutto ciò mentre si è assistito ad una ulteriore riduzione del personale ispettivo, per esodo, pensionamento ecc.

Va inoltre ricordato che la configurazione di nuove procedure e adempimenti ha aumentato sensibilmente i tempi morti delle ispezioni. Infine, l'allargarsi del procedimento sanzionatorio e la compilazione di ulteriori nuove schede e prospetti per l'acquisizione sistematica e tempestiva di dati e notizie concernenti non solo i recuperi dei contributi omessi — che costituiscono l'aspetto più immediato e diretto del lavoro nero — ma anche le tipologie che assume detto fenomeno, in rapporto sia alle aziende che ai lavoratori che vi sono coin-

TABELLA III - 37 - **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro**
Anno 1983

SETTORI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE									Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)	DEMANDATE AD ALTRI ORGANI
	In corso all'inizio dello anno	Instaurate nello anno	TOTALE	Scaricate nel corso dell'anno					In corso alla fine dello anno		
				Trattate		Non trattate per					
				Concliate	Non concliate	Assenza di una delle parti	Abbandonate	Man-canza n. legale membri commissione			
Agricoltura	102	1.745	1.847	858	264	282	266	5	139	3.492.192	33
Industria	1.393	20.560	21.953	12.610	2.244	3.101	2.354	41	1.352	64.204.488	251
Commercio	621	8.238	8.859	4.782	941	1.264	1.052	14	654	19.852.674	152
Credito e Assicurazione	26	4.997	5.023	4.781	64	57	42	—	78	7.423.462	1
Varie	565	7.161	7.726	3.831	836	1.135	990	7	801	18.117.121	126
TOTALE ...	2.707	42.701	45.408	26.862	4.349	5.839	4.704	67	3.024	113.089.937	563

N.B. - La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori interessati.

TABELLA III - 38. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro

Anno 1983

SETTORI	Ragione territoriale	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE						NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE							
			Trattate nel corso dell'anno						Concliate	Non concliate	Abbandonate	TOTALE				
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE	Concliate	Non concliate	Abbandonate					Demandate ad altri organi	TOTALE	In corso alla fine dell'anno	
Agricoltura	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	23	195	218	78	69	60	1	208	10	7.991	1.869	7.130	16.990	
			—	2	2	1	—	—	—	—	1	1	27	—	—	27
			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industria	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	246	3.784	4.030	2.020	736	972	109	3.837	193	140.407	44.029	39.234	223.670	
			5	92	97	70	2	11	—	—	83	14	11.047	31	4.157	15.235
			—	2	2	2	—	—	—	—	2	—	4.400	—	—	4.400
Commercio	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	27	429	456	233	88	96	11	428	28	11.962	2.349	2.814	17.125	
			—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito e Assicurazione	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	1	27	28	15	4	6	—	25	3	2.003	1.408	1.096	4.507	
			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	48	554	602	282	89	171	11	553	49	18.193	4.201	6.106	28.500	
			—	6	6	3	—	2	—	—	5	1	148	—	275	423
			—	8	8	4	1	—	—	2	7	1	545	44	—	589
TOTALE	{ Prov.le Prov.le Reg.le	Prov.le Reg.le Reg.le	345	4.989	5.334	2.628	986	1.305	132	5.051	283	180.556	53.856	56.380	290.792	
			5	101	106	74	2	13	—	—	89	17	11.222	31	4.432	15.685
			—	10	10	6	1	—	2	—	9	1	4.945	44	—	4.989

volti, hanno imposto una maggiore presenza in ufficio del personale ispettivo ed un progressivo aumento del contenzioso amministrativo.

Per limitare gli effetti negativi di quanto suaccennato, gli organi dell'Amministrazione Centrale preposti al coordinamento ed al controllo del funzionamento dell'Ispettorato del Lavoro, hanno adottato ogni possibile iniziativa al fine di eliminare eventuali divergenti interpretazioni delle norme di depenalizzazione da parte degli Enti previdenziali; hanno inoltre fatto pervenire agli uffici periferici le necessarie disposizioni in tema di operatività, soffermandosi in particolare sulla riscossione delle ordinanze-ingiunzione disattese e su tutta la procedura relativa alla esecuzione forzata.

Le suindicate difficoltà hanno in una certa misura inciso sui risultati dell'attività istituzionale dell'Ispettorato del Lavoro, che, tuttavia, non si sono discostati significativamente, nel 1983, da quelli dell'anno precedente. In particolare le ispezioni effettuate sono risultate 169.117 (— 9,1 % rispetto al 1982) e le somme recuperate a favore dei lavoratori per retribuzioni non corrisposte, lavoro straordinario non retribuito ecc., sono ammontate a 22.411 milioni di lire (— 9 %).

d) Il movimento cooperativo

26. — Come già avvenuto negli anni precedenti, il fenomeno cooperativo ha mantenuto e rafforzato le dimensioni di rilievo acquisite non solo dal punto di vista numerico, ma soprattutto sotto l'aspetto economico.

Ciò che occorre sottolineare, tuttavia, è che nel corso dell'anno 1983, in termini di incidenza sul totale delle cooperative, si è verificata una, sia pur lieve, flessione dei settori tradizionali, in particolare di quello « edilizio », mentre i settori « produzione e lavoro » e « misto » hanno registrato un netto incremento.

La profonda trasformazione strutturale della cooperazione in Italia è attribuibile in gran parte alla convinzione che, attraverso lo strumento cooperativo, professionalità e risorse disponibili possono essere adeguatamente valorizzate: così continuano a costituirsi cooperative per lo svolgimento di attività sociali, culturali, turistiche, editoriali, di elaborazione automatica e di ricerca, di recupero delle tradizioni artigiane, di sostegno alle imprese in crisi.

TABELLA III-39. — Società Cooperative — archivio anagrafico

SEZIONI	1980	1981	1982	1983	Ripartizione territoriale 1983			
					Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	7.901	8.047	8.052	8.087	4.813	1.745	753	776
Produzione e Lavoro	17.880	19.724	21.431	23.065	5.993	5.304	7.155	4.613
Agricola	19.376	20.244	20.973	21.522	7.993	3.193	5.098	5.238
Edilizia	67.781	69.677	71.136	71.401	19.426	24.316	18.446	9.213
Trasporto	1.824	1.886	1.906	1.977	594	377	482	524
Pesca	1.129	1.177	1.196	1.215	197	194	362	462
Mista	8.774	9.753	10.770	11.716	5.286	2.839	1.787	1.804
Bancaria	1.058	1.060	1.020	1.038	553	158	199	128
TOTALE ...	125.723	131.568	136.484	140.021	44.855	38.126	34.282	22.758

TABELLA III-40. - Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1980	1981	1982	1983	Ripartizione territoriale 1983			
					Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.775	4.842	4.909	4.905	3.399	806	367	333
Produzione e Lavoro	10.140	11.203	12.536	13.716	4.040	2.682	4.359	2.635
Agricola	14.105	14.808	15.622	16.062	6.506	2.224	3.752	3.580
Edilizia	47.321	48.794	50.873	51.427	15.381	15.695	14.298	6.053
Trasporto	971	984	1.018	1.055	298	197	293	267
Pesca	683	725	766	780	146	128	249	257
Mista	5.350	6.184	7.106	8.808	4.554	1.826	1.310	1.118
Bancaria	838	843	841	861	490	133	150	88
TOTALE ...	84.183	88.383	93.671	97.614	34.814	23.691	24.778	14.331

Ciò premesso, e passando al numero delle cooperative esistenti al 31 dicembre 1983, si rileva che rispetto all'anno precedente l'archivio anagrafico ha registrato un aumento pari al 2,6 per cento.

Delle 140.021 cooperative di cui il suddetto archivio, il 50,9 % appartengono al settore edilizio (52,1 % nel 1982), il 16,5 % a quello di produzione e lavoro (15,7 % nel 1982), il 15,4 % al settore agricolo (15,4 % nel 1982) e l'8,4 % al settore misto. In lieve flessione è risultata anche l'incidenza del settore consumo, mentre permane ancora limitata quella dei settori della pesca e del trasporto.

Quanto invece alle cooperative iscritte nello schedario generale della cooperazione (quelle ossia che si trovano nella condizione di godere di agevolazioni tributarie e di altra natura previste dalla legge), il loro numero ha raggiunto le 97.614 unità (con un incremento

TABELLA III-41 - Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)

SEZIONI	1980	1981	1982	1983	Ripartizione territoriale 1983			
					Italia settentrionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	273	295	259	249	55	68	48	78
Produzione e Lavoro	2.041	2.102	2.087	2.015	470	441	667	437
Agricola	1.113	1.003	1.008	811	175	105	319	212
Edilizia	3.184	2.905	2.859	2.008	575	368	635	430
Trasporto	92	81	80	98	27	12	42	17
Pesca	71	57	44	40	5	7	15	13
Mista	1.142	1.048	1.100	1.205	495	308	195	207
TOTALE ...	7.916	7.491	7.437	6.426	1.802	1.309	1.921	1.394

del 4,2 % rispetto all'anno precedente), rappresentando così il 69,7 % del totale delle cooperative esistenti (68,6 % nel 1982).

Continua nel contempo la tendenza ad una distribuzione territoriale meno diseguale; infatti, come si può rilevare dall'andamento delle nuove costituzioni, oltre la metà delle cooperative costituite nel corso del 1983 risultano localizzate nelle regioni meridionali e insulari, che tuttavia partecipano per solo il 40 % all'archivio anagrafico ed allo schedario generale.

D) LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

27. – Il 1983 è stato caratterizzato da un'intensa attività di rinnovo di contratti collettivi nazionali di lavoro che ha interessato oltre 11 milioni di lavoratori dipendenti; alla fine dell'anno risultavano infatti stipulati circa 100 contratti, sugli oltre 170 scaduti o in scadenza.

Ad un così gran numero si è giunti con il concorso di circostanze che hanno avuto l'effetto di allineare alla fine del 1982 anche le scadenze di contratti che avevano termini anteriori, per proroga di fatto di tali termini. Le trattative per la definizione dei rinnovi nei diversi comparti sono infatti iniziate praticamente solo alla fine di gennaio, vale a dire dopo la conclusione dell'accordo tra Governo e parti sociali del 22 gennaio 1983.

In tale accordo, venivano tra l'altro definite le misure massime degli aumenti retributivi, scaglionati nell'arco del triennio 1983-1985, nonché i nuovi importi del punto di scala mobile, da calcolarsi su una nuova base, ottenuta mediante « azzeramento » dell'ultimo indice sindacale trimestrale del 1982.

In molti casi, la complessità delle trattative ha portato a ritardi più o meno consistenti, col risultato di dover, in taluni casi, retrodatare gli effetti legali ed economici dei nuovi contratti e la conseguente necessità di corrispondere arretrati o di concordare misure forfettarie compensative del ritardo.

I rinnovi stipulati nel 1983 sono così raggruppabili:

SETTORI	N. contratti rinnovati	N. lavoratori
Agricoltura	5	1.100.000
Industria	56	5.600.000
Servizi	36	2.090.000
Pubblica Amministrazione	6	2.540.000
COMPLESSO ...	103	11.330.000

I principali tra questi sono riportati nel prospetto e riguardano circa 10 milioni di lavoratori. I contratti scaduti e non ancora rinnovati alla fine dell'anno erano una settantina, interessanti circa 2.700.000 lavoratori.

28. – Nel corso del 1983, l'ISTAT ha introdotto una nuova base di riferimento degli indici mensili delle retribuzioni contrattuali, adottando a questo fine la retribuzione media mensile del 1982, che ha assunto il valore 100. La base precedentemente usata era riferita al 1975.

Per valutare quanto è maturato nel 1983 in fatto di retribuzioni contrattuali, sembra comunque opportuno prendere in considerazione le variazioni percentuali tra gli indici di

Principali contratti collettivi nazionali di lavoro rinnovati nel 1983

C O M P A R T O	Mese di sigla dell'accordo	Mese di scadenza	Numero dei lavoratori interessati
Energia elettrica (ENEL)	gennaio	dicembre 1984	115.000
Casse di risparmio	gennaio	dicembre 1984	60.000
Chimica a partecipazione statale	gennaio	dicembre 1985	25.000
Operai agricoli	febbraio	settembre 1985	1.000.000
Assicredito	febbraio	dicembre 1984	220.000
Chimica privata	marzo	dicembre 1985	210.000
Commercio	marzo	marzo 1986	880.000
Calzature	marzo	novembre 1985	140.000
Conciliaria	marzo	dicembre 1985	25.000
Metalmecanica a partecipazione statale	aprile	dicembre 1985	250.000
Ceramica	aprile	marzo 1986	80.000
Vetro	maggio	aprile 1986	50.000
Grafica	maggio	agosto 1985	105.000
Laterizi	giugno	dicembre 1985	50.000
Lapidei	giugno	dicembre 1985	60.000
Legno	giugno	gennaio 1986	320.000
Impiegati civili dello Stato	giugno	giugno 1985	220.000
Scuola	giugno	giugno 1985	1.000.000
Regioni a statuto ordinario	giugno	giugno 1985	65.000
Enti locali	giugno	giugno 1985	595.000
Parastato	giugno	giugno 1985	80.000
Servizio sanitario nazionale	giugno	giugno 1985	580.000
Cemento, calce e gesso e relativi manufatti	luglio	dicembre 1985	90.000
Edilizia	luglio	dicembre 1985	1.300.000
Alimentare	luglio	novembre 1986	325.000
Tessile	luglio	maggio 1986	520.000
Confezioni in serie	luglio	maggio 1986	320.000
Metalmecanica privata	settembre	dicembre 1985	1.100.000
Carta	settembre	novembre 1985	95.000
Trasporto merci su strada	novembre	giugno 1985	130.000

dicembre 1982 e quelli di dicembre 1983; viene così eliminata l'influenza delle diversità nelle date di sigla degli accordi e/o nelle date di decorrenza degli effetti economici.

Gli incrementi degli indici sono la sintesi di tutti gli aumenti dovuti all'applicazione dei rinnovi contrattuali (per la parte riguardante il 1983), delle norme di contratti non rinnovati e degli scatti di scala mobile.

Questi ultimi sono stati di 4 punti a febbraio (L. 27.200 mensili), di 3 punti a maggio (L. 20.400 mensili), di 2 punti ad agosto (L. 13.600 mensili) e ancora di 3 punti a novembre (L. 20.400 mensili). Si nota, per inciso, che ai valori ora indicati vanno aggiunti i riflessi sulle diverse voci retributive, secondo le specificazioni previste nei singoli contratti.

29. - Gli indici delle retribuzioni per dipendente e quelli delle retribuzioni orarie differiscono per essere, questi ultimi, sensibili alle modifiche dell'orario contrattuale di lavoro.

TABELLA III-42. - Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1982 = 100)

C A T E G O R I E	P E R D I P E N D E N T E			O R A R I E		
	Dicembre		Variazioni percentuali	Dicembre		Variazioni percentuali
	1982	1983	Dicembre 1983 su Dicembre 1982	1982	1983	Dicembre 1983 su Dicembre 1982
<i>Operai:</i>						
- Agricoltura	107,8	123,1	+ 14,2	107,8	123,1	+ 14,2
- Industria	107,3	121,4	+ 13,1	107,3	121,4	+ 13,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	107,7	121,6	+ 12,9	107,7	122,2	+ 13,5
- Trasporti e comunicazioni.....	106,0	116,5	+ 9,9	106,0	116,5	+ 9,9
<i>Impiegati:</i>						
- Agricoltura	105,7	116,1	+ 9,8	105,7	116,1	+ 9,8
- Industria	106,2	118,7	+ 11,8	106,2	118,7	+ 11,8
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	107,1	121,8	+ 13,7	107,1	122,0	+ 13,9
- Trasporti e comunicazioni.....	105,3	114,5	+ 8,7	105,3	114,5	+ 8,7
- Credito e assicurazione	104,1	121,3	+ 16,5	104,1	121,3	+ 16,5
- Pubblica Amministrazione	105,5	119,6	+ 13,4	105,5	120,9	+ 14,6
<i>Operai e impiegati:</i>						
- Agricoltura	107,7	122,8	+ 14,0	107,7	122,8	+ 14,0
- Industria	107,0	120,7	+ 12,8	107,0	120,7	+ 12,8
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	107,4	121,7	+ 13,3	107,4	122,1	+ 13,7
- Trasporti e comunicazioni.....	105,6	115,4	+ 9,3	105,6	115,4	+ 9,3
- Credito e assicurazione	104,1	121,3	+ 16,5	104,1	121,3	+ 16,5
- Pubblica Amministrazione	105,5	119,6	+ 13,4	105,5	120,9	+ 14,6

Nel 1983, soltanto in pochi casi (comparti degli alberghi e pubblici esercizi, del parastato e degli ospedali pubblici) si è verificata una diminuzione di orario e, pertanto, i due indicatori sono risultati quasi sempre uguali.

Il settore in cui è stato registrato il maggior aumento (16,5 %) è quello del Credito e assicurazione, il quale è allo stesso tempo il settore che vanta mediamente la retribuzione più elevata.

È seguito dal settore agricolo (14,0 %), nel quale, viceversa, la retribuzione media è la più bassa.

Nella Pubblica Amministrazione la variazione è stata del 13,4 % nelle retribuzioni per dipendente e del 14,6 % nelle retribuzioni orarie. In questo settore, alla fine del 1983, non erano ancora stati definiti importanti accordi, come quelli dei militari, della polizia, dell'università.

Nel settore del Commercio, alberghi e pubblici esercizi sono state registrate variazioni del 13,3 % nelle retribuzioni per dipendente e del 13,7 % nelle retribuzioni orarie, considerando che il rinnovo del comparto degli alberghi e pubblici esercizi risale al 1982.

Il settore industriale ha mediamente segnato un incremento inferiore (12,8 %) rispetto agli altri settori, pur se la maggior parte dei contratti è stata rinnovata. Tra quelli non rinnovati i principali riguardano la gomma e le materie plastiche e l'artigianato.

Nel settore dei Trasporti e comunicazioni è stata registrata la variazione più contenuta (9,3 %), ma deve tenersi conto del fatto che i nuovi contratti hanno interessato meno di un quarto dei lavoratori e che alla fine del 1983 ancora mancavano, ad esempio, i rinnovi delle aziende autonome statali.

Nel confronto tra gli operai e gli impiegati — nei settori in cui ne è prevista la distinzione — soltanto nel settore del Commercio, alberghi e pubblici esercizi i secondi hanno ottenuto una variazione maggiore, con uno scarto di 0,8 punti nelle retribuzioni per dipendente e di 0,4 punti in quelle orarie.

Negli altri tre settori lo scarto tra le variazioni degli operai e quelle degli impiegati è risultato a favore dei primi di 4,4 punti nell'Agricoltura, di 1,3 punti nell'Industria e di 1,2 punti nei Trasporti e comunicazioni.

30. — Gli indicatori mensili dell'ISTAT relativi alla grande industria (stabilimenti con 500 addetti ed oltre) mostrano per il complesso del settore un aumento dei guadagni medi mensili di fatto per operaio pari al 16,1 % nella media del 1983 rispetto all'anno precedente.

TABELLA III-43. — **Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio**
(base: 1980=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %	
	1981	1982	1983	1982 su 1981	1983 su 1982
Complesso industria	124,0	140,8	163,5	+ 13,5	+ 16,1
Per natura dei prodotti:					
– Prodotti energetici	125,0	139,2	168,3	+ 11,4	+ 20,9
– Prodotti della trasformazione industriale	123,7	140,6	162,3	+ 13,7	+ 15,4
– Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	119,9	137,4	157,8	+ 14,6	+ 14,8
– Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, mezzi di trasporto	124,5	140,6	163,3	+ 12,9	+ 16,1
– Prodotti chimici e farmaceutici	122,2	142,5	162,6	+ 16,6	+ 14,1
– Altri prodotti industriali	120,7	137,9	156,5	+ 14,3	+ 13,5

La scomposizione di tale aumento per settori di produzione evidenzia un incremento del 15,4 % per i prodotti della trasformazione industriale (nel cui ambito si apre, peraltro, un ventaglio che va dal 18,0 % per la produzione di mezzi di trasporto al 13,5 % per il gruppo degli altri prodotti industriali) ed uno del 20,9 % per i prodotti energetici.

31. — Completano il quadro delle informazioni i dati provenienti dalle indagini statistiche condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti con almeno 50 dipendenti. I dati disponibili sono relativi comunque ai soli primi tre trimestri del 1983 per cui i confronti vengono condotti con l'analogo periodo del 1982.

**TABELLA III-44. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai
delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1981	1982					1983				Variaz. % tra i primi 3 trim. 1983/1982
		I	II	III	IV	Media	I	II (a)	III (a)	Media	
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>											
Estrattive	6.208	6.765	6.815	7.832	7.759	7.277	7.572	6.429	8.068	7.261	+ 2,0
Alimentari	5.710	6.224	6.443	7.276	7.292	6.816	7.257	6.669	7.759	7.231	+ 8,5
Tessili	5.125	5.207	5.525	7.251	6.380	6.000	6.080	6.475	8.208	6.870	+ 16,8
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	5.931	5.936	6.362	8.168	7.361	6.872	6.936	7.260	9.263	7.806	+ 16,2
Chimiche	6.200	6.722	6.750	8.169	7.450	7.231	7.509	7.599	9.091	7.660	+ 7,0
Diverse	5.494	5.612	5.937	7.573	6.857	6.424	6.532	6.906	8.350	7.188	+ 14,3
Costruzioni	5.760	6.094	6.381	6.989	7.189	6.650	7.120	6.503	7.967	7.254	+ 12,0
Elettricità, gas e acqua	7.115	7.711	7.622	8.792	8.524	8.144	9.163	8.652	9.772	8.457	+ 5,5
IN COMPLESSO ...	5.798	5.941	6.275	7.839	7.204	6.754	6.933	7.296	8.759	7.557	+ 14,3
<i>Aliquota gratifiche:</i>											
Estrattive	993	198	1.262	543	2.362	1.095	249	1.190	559	692	+ 2,1
Alimentari	907	175	1.180	597	2.421	1.085	231	1.221	636	707	+ 8,4
Tessili	703	92	261	751	2.272	795	111	306	850	388	+ 16,5
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	792	154	419	751	2.415	897	185	478	852	480	+ 15,4
Chimiche	1.076	224	1.542	494	2.476	1.194	302	253	550	780	+ 1,0
Diverse	708	91	365	563	2.412	826	105	112	621	330	+ 2,2
Costruzioni	477	321	530	414	958	554	358	343	472	430	+ 1,2
Elettricità, gas e acqua	1.182	181	2.299	205	2.658	1.364	182	203	228	935	—
IN COMPLESSO ...	787	149	597	630	2.331	902	179	183	704	467	+ 4,5
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni e integr. salariali:</i>											
Estrattive	584	633	568	515	557	569	547	536	531	580	+ 1,2
Alimentari	230	290	323	223	266	275	330	334	238	290	+ 4,3
Tessili	328	245	263	359	465	326	429	308	406	310	+ 9,5
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	618	671	723	893	1.059	826	929	825	1.012	810	+ 7,7
Chimiche	429	420	400	517	524	462	525	475	575	450	+ 1,8
Diverse	317	350	335	397	474	386	480	431	438	380	+ 6,1
Costruzioni	493	664	395	366	575	498	713	708	417	490	+ 3,4
Elettricità gas e acqua	256	257	243	269	255	256	255	288	299	268	+ 4,7
IN COMPLESSO ...	463	502	506	595	717	575	673	617	665	554	+ 4,5
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>											
Estrattive	7.785	7.596	8.645	8.890	10.678	8.941	8.368	8.155	9.158	8.533	+ 1,9
Alimentari	6.847	6.689	7.946	8.096	9.979	8.176	7.818	8.224	8.633	8.228	+ 8,4
Tessili	6.156	5.544	6.049	8.361	9.117	7.121	6.620	7.089	9.464	7.568	+ 16,5
Metalmec. e mezzi di trasp. ..	7.341	6.761	7.504	9.812	10.835	8.595	8.050	8.563	11.127	9.096	+ 15,3
Chimiche	7.705	7.366	8.692	9.180	10.450	8.887	8.336	8.327	10.216	8.890	+ 6,2
Diverse	6.519	6.053	6.637	8.533	9.743	7.636	7.117	7.449	9.409	7.898	+ 13,3
Costruzioni	6.730	7.079	7.306	7.769	8.722	7.702	8.191	7.554	8.856	8.174	+ 10,8
Elettricità, gas e acqua	8.553	8.149	10.164	9.266	11.437	9.764	9.600	9.143	10.299	9.660	+ 4,9
IN COMPLESSO ...	7.048	6.592	7.378	9.064	10.252	8.231	7.785	8.096	10.128	8.578	+ 13,0

(a) Stima.

TABELLA III-45. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi, corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Primi 3 trimestri 1981	Primi 3 trimestri 1982	Primi 3 trimestri 1983 (a)	Variazioni% 1983/1982
Estrattive	7.210	8.370	8.533	+ 1,9
Alimentari	6.344	7.591	8.228	+ 8,4
Tessili	5.656	6.496	7.568	+ 16,5
Meccaniche e mezzi di trasporto	6.731	7.886	9.096	+ 15,3
Chimiche	7.217	8.374	8.890	+ 6,2
Diverse	5.940	6.968	7.898	+ 13,3
Costruzioni	6.486	7.376	8.174	+ 10,8
Elettricità, gas e acqua	8.020	9.209	9.660	+ 4,9
IN COMPLESSO	6.492	7.588	8.578	+ 13,0

(a) Stima.

TABELLA III-46. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1981	1982				1983				Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1983 e 1982
		I	II	III	IV	Totale	I	II	III	
Estrattive	21.150.206	4.877.143	5.086.170	4.582.403	4.786.570	19.332.286	4.617.028	5.118.104	4.315.795	- 3,4
Alimentari	215.716.061	50.362.817	51.033.329	53.875.755	50.419.139	205.691.040	48.644.357	46.844.468	49.433.850	- 6,7
Tessili	282.051.506	71.707.360	68.960.114	53.167.167	60.720.279	254.554.920	62.087.270	59.901.783	46.167.393	- 13,2
Meccaniche e mezzi di trasporto	1.570.288.789	395.963.198	386.849.024	308.166.562	345.419.874	1.436.398.658	355.174.153	343.727.555	273.101.350	- 10,9
Chimiche	219.594.433	53.953.993	54.934.908	45.686.806	50.822.723	205.398.430	50.364.848	51.555.797	42.920.906	- 6,3
Diverse	879.031.864	222.037.482	217.776.143	175.841.702	195.432.346	811.087.673	199.517.252	198.967.226	162.069.983	- 9,0
Costruzioni	201.286.406	47.823.137	52.665.977	45.730.956	46.807.163	193.027.233	44.873.652	50.289.588	44.508.355	- 4,5
Elettricità, gas e acqua	135.365.053	34.010.389	35.844.367	31.873.417	33.755.012	135.483.185	33.759.059	35.608.227	31.971.536	- 0,4
Totale	3.524.484.318	880.735.519	873.150.032	718.924.768	788.163.106	3.260.973.425	799.037.619	792.012.748	654.489.168	- 9,2

(a) Stima

TABELLA III-47. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operato, comprensivo di tutti gli elementi
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1981				1982				1983			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1983/1982
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Media	I trimestre	II trimestre	III trimestre	I trimestre	II trimestre	III trimestre	
Estrattive	1.012.695	1.183.201	1.109.946	1.444.033	1.178.026	1.120.013	1.148.130	1.176.247	1.176.247	1.176.247	1.176.247	+ 5,0
Alimentari	949.499	1.106.858	1.127.114	1.349.184	1.130.336	1.085.566	1.141.709	1.197.852	1.197.852	1.197.852	1.197.852	+ 8,0
Tessili	759.237	786.887	854.347	1.094.927	865.522	828.334	866.231	904.128	904.128	904.128	904.128	+ 9,3
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	910.888	963.174	1.015.508	1.287.155	1.033.641	997.361	1.047.281	1.097.201	1.097.201	1.097.201	1.097.201	+ 10,0
Chimiche	999.986	1.207.933	1.070.994	1.390.435	1.163.082	1.116.635	1.150.998	1.185.361	1.185.361	1.185.361	1.185.361	+ 5,6
Diverse	843.949	894.779	946.486	1.239.642	971.654	937.122	975.246	1.013.370	1.013.370	1.013.370	1.013.370	+ 10,0
Costruzioni.....	861.254	1.030.456	967.838	1.128.654	1.002.329	1.040.776	1.078.905	1.117.034	1.117.034	1.117.034	1.117.034	+ 12,2
Elettricità, gas e acqua	1.210.943	1.530.647	1.248.001	1.638.835	1.393.841	1.381.676	1.391.733	1.401.790	1.401.790	1.401.790	1.401.790	+ 6,0
IN COMPLESSO ...	897.692	980.496	1.002.070	1.275.079	1.030.429	999.014	1.042.030	1.085.772	1.085.772	1.085.772	1.085.772	+ 9,5

a) Stima.

TABELLA III-48. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1981				1982				1983			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1983/1982
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale	I trimestre	II trimestre	III trimestre	I trimestre	II trimestre	III trimestre	
Estrattive	164.649.173	37.045.135	43.965.399	51.114.439	172.858.894	38.633.740	41.735.674	39.525.428	39.525.428	39.525.428	39.525.428	- 1,5
Alimentari	1.477.165.505	336.876.999	405.545.044	503.114.846	1.681.720.240	380.320.492	385.268.560	426.770.711	426.770.711	426.770.711	426.770.711	+ 1,2
Tessili	1.736.316.710	397.535.806	417.178.721	553.577.699	1.812.826.341	411.069.440	424.673.213	436.913.527	436.913.527	436.913.527	436.913.527	+ 1,1
Metalmecaniche e mezzi di trasporto	11.527.417.423	2.676.971.829	2.902.844.141	3.023.814.364	12.346.077.579	2.859.209.468	2.943.470.175	3.038.751.932	3.038.751.932	3.038.751.932	3.038.751.932	+ 2,8
Chimiche	1.691.800.937	397.464.469	477.501.053	419.416.409	1.875.451.855	419.810.423	429.310.744	438.500.595	438.500.595	438.500.595	438.500.595	- 0,5
Diverse	5.730.290.226	1.343.853.860	1.445.548.050	1.904.091.315	6.194.158.900	1.419.985.260	1.482.184.722	1.524.879.655	1.524.879.655	1.524.879.655	1.524.879.655	+ 3,2
Costruzioni.....	1.354.768.190	338.502.590	384.730.092	355.291.561	1.486.759.632	367.591.761	379.877.056	394.166.671	394.166.671	394.166.671	394.166.671	+ 5,9
Elettricità, gas e acqua	1.157.815.334	277.158.232	364.301.675	386.063.738	1.322.891.949	324.083.253	325.561.142	329.259.444	329.259.444	329.259.444	329.259.444	+ 4,5
TOTALE ...	24.840.223.498	5.805.408.920	6.441.614.175	6.516.007.700	26.842.745.390	6.220.703.837	6.412.081.286	6.628.767.963	6.628.767.963	6.628.767.963	6.628.767.963	+ 2,7

(a) Stima.

Da tali informazioni si rileva che il salario lordo medio orario nell'industria compresi tutti gli elementi retributivi, è stato, nella media dell'indicato periodo, di 8.578 lire con un incremento del 13 % rispetto allo stesso periodo del 1982. Il massimo di paga oraria è quello corrisposto nel settore dell'elettricità, gas e acqua (9.660 lire), mentre il minimo è quello del settore tessile (7.568 lire). In termini di incrementi, è peraltro quest'ultimo settore che ha registrato la variazione maggiore nell'arco di tempo considerato (+ 16,5 %), mentre l'aumento più contenuto è stato quello delle estrattive (+ 1,9 %).

Il numero complessivo di ore lavorate ha subito nel periodo in esame un'ulteriore contrazione, pari al 9,2 %, a riflesso del protrarsi della negativa evoluzione congiunturale. La diminuzione di ore di lavoro è stata particolarmente accentuata nelle industrie tessili (- 13,2 %), in quelle metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (- 10,9 %) e nelle industrie diverse (- 9 %).

L'aumento delle retribuzioni lorde di fatto per gli operai dell'industria si è commisurato al 9,5 %, sempre nel confronto tra i primi nove mesi del 1983 e l'analogo periodo del 1982 mentre per queste stesse industrie e nello stesso arco temporale il numero dei lavoratori occupati si è ridotto del 5,2 per cento.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

32. - La dinamica della popolazione scolastica ha accentuato la tendenza, già manifestata negli anni scolastici precedenti, alla progressiva contrazione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo e all'aumento di quelle nelle scuole medie superiori. La riduzione della nata-

TABELLA III-49. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1981-82	1982-83		1983-84 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.783.140	1.759.892	- 1,3	1.680.236	- 4,5
Scuola dell'obbligo	7.201.668	7.078.480	- 1,7	6.889.904	- 2,7
- Istruzione Elementare (b)	4.335.911	4.215.841	- 2,8	4.068.324	- 3,5
- Istruzione Media	2.865.757	2.862.639	- 0,1	2.821.580	- 1,4
Scuole Secondarie Superiori	2.433.705	2.465.903	+ 1,3	2.508.039	+ 1,7
- Istituti Professionali	458.494	472.252	+ 3,0	493.711	+ 4,5
- Istituti Tecnici	1.080.822	1.097.921	+ 1,6	1.126.948	+ 2,6
- Scuole e Istituti Magistrali	241.150	237.657	- 1,4	223.947	- 5,8
- Licei Scientifici	344.983	343.336	- 0,5	344.131	+ 0,2
- Ginnasi e Licei classici	205.843	206.248	+ 0,2	206.180	- 0,1
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	57.581	60.562	+ 5,2	64.644	+ 6,7
- Licei linguistici	44.832	47.927	+ 6,9	48.478	+ 1,1
Accademie di Belle Arti	6.902	7.372	+ 6,8	7.855	+ 6,5
Istruzione Universitaria (c)	724.539	717.368	- 0,1	731.807	+ 2,0

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole elementari sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

lità, in atto da alcuni anni, sta ormai producendo infatti i suoi effetti sui corsi di istruzione elementare e media inferiore.

Le prime fasce della scolarità, maggiormente colpite dal progressivo assottigliarsi della leva demografica, hanno così presentato nel 1983 una ulteriore flessione che per la scuola materna è di 79.656 unità, pari al — 4,5 % (— 1,3 % nel 1982) e per la scuola dell'obbligo di oltre 188.000 alunni (— 2,7 % a fronte del — 1,7 % dell'anno precedente). Le iscrizioni alla scuola materna sono conseguentemente scese a 1.680.236 unità, mentre gli alunni compresi nella fascia dell'istruzione obbligatoria sono passati a 6.889.904. Di essi, 4.068.324 sono costituiti dagli iscritti alla scuola elementare, che risultano diminuiti di 147.517 unità pari al — 3,5 %, e i rimanenti 2.821.580 (— 1,4 %: oltre 41.000 unità in meno) da alunni che frequentano la scuola media.

33. — La scuola secondaria superiore conta attualmente 2.508.039 iscritti, manifestando una espansione delle iscrizioni più sostenuta di quella dell'anno scolastico 1982-83 (+ 1,7 % a fronte del + 1,3 % dell'anno precedente). Tale andamento, in contrasto con

TABELLA III-50. — Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1981-82	1982-83		1983-84 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.817.535	1.777.912	— 2,2	1.719.632	— 3,3
- Scuole elementari	787.848	744.748	— 5,5	707.486	— 5,0
- Scuole medie	1.029.687	1.033.164	+ 0,3	1.012.146	— 2,0
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	687.756	689.554	+ 0,3	715.713	+ 3,8
- Istruzione professionale	167.360	169.626	+ 1,4	176.716	+ 4,2
- Istruzione tecnica	291.694	294.586	+ 1,0	311.328	+ 5,7
Istituti tecnici industriali	76.351	77.054	+ 0,9	84.557	+ 9,7
Istituti tecnici commerciali	140.297	140.921	+ 0,4	146.796	+ 4,2
Istituti tecnici per geometri	39.231	41.045	+ 4,6	42.058	+ 2,7
Altri istituti	35.815	35.466	— 1,0	37.917	+ 6,9
- Istruzione magistrale	76.971	73.429	— 4,6	61.154	— 16,7
Scuole magistrali	12.357	12.327	— 0,2	10.829	— 12,2
Istituti magistrali	64.614	61.102	— 5,4	50.325	— 17,7
- Istruzione scientifica e classica	133.395	132.406	— 0,7	144.486	+ 9,1
Licei scientifici	75.937	75.775	— 0,2	84.268	+ 11,2
Ginnasi e licei classici	46.832	45.769	— 2,3	49.471	+ 8,1
Licei linguistici	10.626	10.862	+ 2,2	10.747	— 1,1
- Istruzione artistica	18.336	19.507	+ 6,4	22.029	+ 12,9

(a) Dati provvisori.

l'impovertimento delle leve scolastiche inferiori, va attribuito alla ancora elevata natalità degli anni di provenienza e ad una accresciuta propensione al proseguimento della scolarità. Quest'ultimo, potrebbe anche essere stato influenzato dalla fase congiunturale negativa attraversata dal paese negli anni recenti: la fase di stagnazione economica, con i suoi negativi riflessi sull'occupazione, potrebbe cioè aver indotto molti giovani, in mancanza di sbocchi lavorativi immediati, alla prosecuzione degli studi a livello di scuola secondaria superiore, in ispecie a indirizzo professionale e tecnico.

Il saldo positivo di 42.136 iscritti è stato difatti essenzialmente assorbito dagli istituti professionali (+ 4,5 %), da quelli tecnici (+ 2,6 %) e dagli istituti dell'area artistica (+ 6,7 %, pari peraltro a sole 4.082 unità), in contrasto con la netta diminuzione che ha interessato la fascia dell'istruzione magistrale (— 5,8 %) e le variazioni di modesta entità verificatesi per i licei linguistici (+ 1,1 %), scientifici (+ 0,2 %) e classici (— 0,1 %).

In ulteriore crescita si sono confermate altresì le iscrizioni alle accademie di belle arti (+ 6,5 %) così come in aumento sono risultati gli studenti universitari nel loro complesso saliti a 731.807 con una variazione del + 2,0 % dopo il calo dello 0,1 % verificatosi nel 1982.

34. — Il consueto esame dei dati degli iscritti al primo anno di corso 1983–84 consente di cogliere in dettaglio e con più immediatezza le tendenze in atto della scolarità.

Le nuove iscrizioni alla fascia dell'obbligo (1.719.632 alunni) hanno subito una flessione di 58.280 unità, pari al — 3,3 % (— 2,2 % nel 1982). La diminuzione ha interessato sia l'istruzione elementare (707.486 nuovi iscritti con una flessione del — 5,0 % contro il — 5,5 % del 1982) sia gli iscritti al primo anno di scuola media (1.012.146, con una variazione del — 2,0 % contro il + 0,3 % dell'anno precedente).

Per la scuola secondaria superiore nel complesso, il numero dei nuovi iscritti, 715.713 studenti, risulta invece accresciuto di oltre 26.000 unità, pari al + 3,8 per cento.

Le preferenze delle nuove leve di studenti hanno interessato praticamente tutti i tipi di istruzione con l'eccezione della fascia di istruzione magistrale dove si è avuta una contrazione del 16,7 %. In particolare, oltre alla rivalutazione degli studi scientifici (+ 11,2 %) e classici (+ 8,1 %), si sono avuti incrementi sensibili per gli istituti professionali (+ 4,2 %) e tecnici (+ 5,7 %) mentre i licei linguistici hanno subito per la prima volta una battuta d'arresto (— 1,1 %).

35. — Le immatricolazioni ai corsi universitari hanno raggiunto nell'anno accademico 1983–84 la cifra di 250.912 unità con un incremento di 22.152 unità rispetto al precedente anno (+ 9,7 %; + 1,0 % nel 1982–83).

Tutti i gruppi di corsi di laurea, ad eccezione di quello di medicina (— 3,6 %), hanno segnato aumenti che vanno dal 18,1 % dei corsi di studio di indirizzo politico–sociale, al 5,9 % di quelli di indirizzo agrario.

Quanto ai singoli corsi di laurea, va segnalato l'interesse suscitato dai corsi di Scienze dell'informazione (+ 44,1 %) e di Pedagogia (+ 49,3 %). In sensibile aumento si sono altresì riconfermati i corsi di laurea che tradizionalmente assorbono un più consistente numero di studenti, quali Ingegneria (+ 14,7 %), Economia e commercio (+ 13,9 %), Scienze politiche (+ 21,6 %) e Giurisprudenza (+ 11,5 per cento).

Una contrazione delle immatricolazioni ha invece interessato i corsi di laurea in Scienze biologiche (— 4,8 %), Architettura (— 2,4 %), Sociologia (— 1,9 %), Lettere (— 1,2 %) e Lingue e letterature straniere (— 1,5 %).

TABELLA III-51. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al primo anno

CORSI DI LAUREA	1981-82	1982-83		1983-84	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	30.004	29.358	— 2,2	31.787	+ 8,3
Matematica	3.699	3.400	— 8,1	3.704	+ 8,9
Fisica	2.696	2.590	— 3,9	2.756	+ 6,4
Chimica	848	820	— 3,3	889	+ 8,4
Chimica industriale	270	334	+ 23,7	294	— 12,0
Scienze geologiche	2.962	3.190	+ 7,7	3.336	+ 4,6
Scienze dell'informazione	4.058	4.549	+ 12,1	6.554	+ 44,1
Scienze naturali	1.243	1.291	+ 3,9	1.272	— 1,5
Scienze biologiche	8.859	8.254	— 6,8	7.860	— 4,8
Farmacia	4.407	3.931	— 10,8	4.023	+ 2,3
Chimica e tecnologia farmaceutiche	705	821	+ 16,5	840	+ 2,3
Altri (a)	257	178	— 30,7	259	+ 45,5
Gruppo medico	19.799	18.886	— 4,6	18.207	— 3,6
Medicina e chirurgia	19.254	18.134	— 5,8	17.442	— 3,8
Odontoiatria	545	752	+ 38,0	765	+ 1,7
Gruppo ingegneria	29.931	31.650	+ 5,7	34.072	+ 7,7
Ingegneria (b)	18.052	18.620	+ 3,1	21.363	+ 14,7
Architettura	11.782	12.897	+ 9,5	12.590	— 2,4
Urbanistica	97	133	+ 37,1	119	— 10,5
Gruppo agrario	8.025	7.109	— 11,4	7.527	+ 5,9
Scienze agrarie	4.553	3.934	— 13,6	4.141	+ 5,3
Medicina veterinaria	2.381	2.131	— 10,5	2.113	— 0,8
Altri (c)	1.091	1.044	— 4,3	1.273	+ 21,9
Gruppo economico	35.170	36.097	+ 2,6	41.583	+ 15,2
Economia e commercio	31.257	32.146	+ 2,8	36.613	+ 13,9
Economia aziendale	599	560	— 6,5	654	+ 16,8
Scienze economiche e bancarie	1.090	903	— 17,2	1.000	+ 10,7
Scienze bancarie e assicurative	373	314	— 15,8	270	— 14,0
Scienze statistiche e demografiche	296	271	— 8,4	339	+ 25,1
Scienze statistiche e attuariali	167	143	— 14,4	223	+ 55,9
Scienze statistiche ed economiche	584	625	+ 7,0	878	+ 40,5
Altri (d)	804	1.135	+ 41,2	1.606	+ 41,5
Gruppo politico-sociale	13.383	14.650	+ 9,5	17.303	+ 18,1
Scienze politiche	11.402	12.483	+ 9,5	15.177	+ 21,6
Sociologia	1.981	2.167	+ 9,4	2.126	— 1,9
Gruppo giuridico (Giurisprudenza)	36.552	37.168	+ 1,7	41.454	+ 11,5
Gruppo letterario	47.815	48.116	+ 0,6	52.728	+ 9,6
Lettere	9.184	9.431	+ 2,7	9.321	— 1,2
Materie letterarie	2.426	2.358	— 2,8	2.645	+ 12,2
Filosofia	3.497	3.178	— 9,1	3.269	+ 2,9
Pedagogia	7.599	6.940	— 8,7	10.362	+ 49,3
Lingue e letterature straniere	8.471	8.634	+ 1,9	8.506	— 1,5
Lingue e letterat. stran. moderne	9.486	9.310	— 1,9	9.722	+ 4,4
Discipline arti, musica e spettacolo	1.052	1.165	+ 10,7	1.122	— 3,7
Storia	580	764	+ 31,7	751	— 1,7
Psicologia	5.076	5.940	+ 17,0	6.455	+ 8,7
Altri (e)	444	396	— 10,8	575	+ 45,2
Diplomi (f)	5.742	5.726	— 0,3	6.251	+ 9,2
TOTALE...	226.421	228.760	+ 1,0	250.912	+ 9,7

(a) Astronomia; Discipline nautiche. — (b) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico. — (c) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (d) Scienze economiche; Scienze economico-marittime; Economia politica; Discipline economiche e sociali, Scienze economiche e sociali. — (e) Studi islamici; Filologia e storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali; Lingue e letterature orientali; Lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale; Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori; Conservazione dei beni culturali. — (f) Musicologia; Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica.

TABELLA III-52. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei (c)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei (c)	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1972.....	874,7	868,0	100,8	841,1	96,9	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,2
1974.....	910,0	888,0	102,5	896,7	101,0	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	917,2	107,5	979,5	106,8	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	939,2	102,7	962,0	102,4	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	948,7	103,9	961,1	101,3	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	930,4	100,7	933,1	100,3	4,2	0,5	0,4
1979.....	926,2	913,5	101,4	920,7	100,8	5,5	0,6	0,6
1980.....	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2	(d)	(d)	(d)
1981.....	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9	(d)	(d)	(d)
1982.....	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8	(d)	(d)	(d)
1983 (a).....	874,0	864,0	101,2	884,0	102,3	(d)	(d)	(d)

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazioni su stime ISTAT provvisorie.
(c) N.B. Eventuali valori superiori al 100 % sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
(d) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-53. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1972.....	645,5	798,8	80,8	483,9	60,6	161,6	20,2	25,0
1973.....	707,7	809,9	87,4	520,4	64,3	187,3	23,1	26,5
1974.....	729,4	843,2	86,5	533,1	63,2	196,3	23,3	26,9
1975.....	777,1	867,1	89,6	565,5	65,2	211,6	24,4	27,2
1976.....	782,4	883,3	88,6	582,0	65,9	200,4	22,7	25,6
1977.....	801,3	886,5	90,4	599,2	67,6	202,1	22,8	25,2
1978.....	862,9	915,6	94,2	647,4	70,7	215,5	23,5	25,0
1979.....	851,0	938,0	90,7	632,7	67,5	218,3	23,3	25,7
1980.....	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,0
1981.....	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982.....	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983 (a).....	808,3	903,1	89,5	644,5	71,4	163,8	18,1	20,3

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazioni su stime ISTAT provvisorie.

TABELLA III-54. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia) (b)	Licenziati su 100 coetanei
1972	62.297	782,1	8,0
1973	66.059	786,9	8,4
1974	61.727	793,9	7,8
1975	68.859	796,1	8,6
1976	71.867	810,4	8,9
1977	73.451	860,5	8,5
1978	75.747	882,2	8,6
1979	74.763	870,7	8,6
1980	74.454	891,2	8,4
1981	74.616	901,3	8,3
1982	74.514	952,1	7,8
1983 (a).....	83.778	944,6	8,9

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su stime Istat.

36. - La consistenza delle leve scolastiche al termine dei vari gradi di istruzione si presenta in linea con l'evoluzione numerica della scolarità.

Gli alunni che hanno conseguito la licenza elementare sono stati 874.000 con una flessione di circa 15.000 unità rispetto all'anno precedente.

In progressiva contrazione anche i licenziati di scuola media la cui consistenza si è attestata sulle 808.300 unità (4.000 in meno rispetto al 1982). Di essi, 644.500, pari al 79,7 % (76,2 % nel 1982), hanno proseguito gli studi nella scuola secondaria superiore.

TABELLA III-55. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomati (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c)	Diplomati su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 diplomati
1972	250,9	749,4	33,5	213,2	28,4	37,7	5,0	15,0
1973	264,3	744,0	35,5	213,6	28,7	50,7	6,8	19,2
1974	278,4	756,7	36,8	231,1	30,5	47,3	6,3	17,0
1975	295,8	769,2	38,5	242,4	31,5	53,4	6,9	18,1
1976	307,6	775,8	39,6	242,2	31,2	65,4	8,4	21,3
1977	315,1	784,2	40,2	235,1	30,0	80,0	10,2	25,4
1978	335,1	786,2	42,6	250,1	31,8	85,0	10,8	25,4
1979	333,3	799,8	41,7	242,4	30,3	90,9	11,4	27,3
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,3	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983 (a).....	375,6	892,9	42,1	250,9	28,1	124,7	14,0	33,2

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.
(c) Elaborazione su stime Istat.

TABELLA III-56. - Laureati per gruppi di corsi di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151
1979.....	11.701	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.099	3.897	76.061
1980.....	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.517	3.866	73.948
1981.....	11.082	15.323	10.757	2.181	7.332	7.722	15.589	4.021	74.007
1982.....	11.208	15.171	10.874	2.631	7.712	7.607	15.309	4.233	74.745
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	14,9	10,5	12,9	1,8	11,9	7,6	38,0	2,4	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980.....	14,6	19,3	15,6	2,6	10,0	10,4	22,3	5,2	100,0
1981.....	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982.....	15,0	20,3	14,5	3,5	10,3	10,2	20,5	5,7	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1972.....	11,6	6,5	8,2	1,1	11,1	6,3	31,5	1,7	78,0
1973.....	11,2	7,3	8,7	1,3	9,8	6,2	28,8	2,9	76,2
1974.....	12,6	8,9	10,9	1,6	10,1	6,5	32,3	2,0	84,9
1975.....	14,2	11,3	13,5	1,7	10,8	7,2	32,8	2,1	93,6
1976.....	15,6	13,7	14,8	1,8	10,9	8,2	30,9	2,9	98,8
1977.....	16,2	17,2	15,4	1,9	9,8	8,9	30,2	3,8	103,4
1978.....	16,3	19,4	14,8	2,0	9,7	8,9	25,9	6,7	103,7
1979.....	15,4	19,5	15,0	2,3	9,5	9,5	23,9	5,1	100,2
1980.....	14,6	19,3	15,6	2,5	10,0	10,4	22,3	5,2	99,9
1981.....	14,3	19,7	13,9	2,8	9,4	9,9	20,1	5,2	95,3
1982.....	14,2	19,1	13,7	3,3	9,7	9,6	19,3	5,3	94,2

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

Un dato positivo emerge invece riguardo al numero dei diplomati di scuola secondaria superiore, che sono saliti a 375.559 unità (28.434 in più rispetto all'anno precedente) con una incidenza del 42,1 % sui coetanei. Il 66,8 % dei diplomati, pari a 250.900 unità ha intrapreso gli studi universitari.

La distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, riportata negli allegati statistici, indica un aumento generalizzato a tutti gli indirizzi di scuola secondaria superiore ad eccezione dei licei artistici.

La distribuzione, infine, dei laureati del 1982 (74.745, pari al 94,2 per mille della corrispondente leva demografica) secondo il tipo di corso di laurea indica una diminuzione per i corsi di indirizzo medico, giuridico e letterario, a fronte di un lieve aumento per tutti gli altri corsi di laurea e per i diplomi.

37. - La consistenza del personale direttivo e docente è risultata pari a 879.674 unità con una riduzione dello 0,7 % (- 6.194 unità). In tale ambito, gli insegnanti di ruolo (saliti a 737.334 unità) sono tuttavia aumentati dello 0,9 % mentre quelli non di ruolo (142.340 unità) hanno presentato una flessione dell'8,3 %, essenzialmente per effetto di recenti provvedimenti legislativi che hanno consentito il passaggio di ruolo di personale occupato in modo precario.

Si osserva, inoltre, che l'aumento percentuale dei docenti di ruolo, con riferimento ai diversi tipi di insegnamento è stato del 14,8 % nell'istruzione artistica, del 9,5 % nell'istruzione universitaria, dell'8,5 % nella scuola materna, del 3,2 % nell'istruzione professionale, dell'1,5 % nella scuola elementare e dello 0,9 % nell'istruzione tecnica. Nella scuola media di I grado e nell'istruzione classica, scientifica e magistrale si è verificata invece una contrazione rispettivamente del 3,2 % e del 2,5 per cento.

TABELLA III-57. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola Statale

TIPO DI ISTRUZIONE	Personale direttivo e docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1982	1983	Var. %	1982	1983	Var. %	1982	1983	Var. %
Scuola materna	55.264	59.938	+ 8,5	5.838	1.911	- 67,3	61.102	61.849	+ 1,2
Scuola elementare	264.153	268.198	+ 1,5	17.594	13.000	- 26,1	281.747	281.198	- 0,2
Scuola media 1° grado ..	201.084	194.697	- 3,2	63.850	62.655	- 1,9	264.934	257.352	- 2,9
Scuola secondaria superiore	157.313	159.508	+ 1,4	45.470	44.687	- 1,7	202.783	204.195	+ 0,7
- Istr. professionale	32.790	33.826	+ 3,2	14.733	14.444	- 2,0	47.523	48.270	+ 1,6
- Istr. tecnica	70.636	71.237	+ 0,9	19.144	19.413	+ 1,4	89.780	90.650	+ 1,0
- Istr. class., scient. e mag.	42.836	41.753	- 2,5	8.127	8.369	+ 3,0	50.963	50.122	- 1,6
- Istr. artistica (a)	11.051	12.692	+14,8	3.466	2.461	- 29,0	14.517	15.153	+ 4,4
Ins. di educ. fisica	18.699	17.521	- 6,3	13.174	13.598	+ 3,2	31.873	31.119	- 2,4
Istr. universitaria	34.213	37.472	+ 9,5	(b) 9.216	6.489	- 29,6	43.429	43.961	+ 1,2
TOTALE...	730.726	737.334	+ 0,9	155.142	142.340	- 8,3	885.868	879.674	- 0,7

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie.
(b) Di cui 6.878 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

Anche gli insegnanti di educazione fisica hanno accusato una diminuzione del 6,3 % passando da 18.699 unità nel 1982 a 17.521 unità nell'anno 1983.

Per quanto attiene al personale non di ruolo si nota una forte diminuzione nella scuola materna (—67,3 %), nella scuola elementare (—26,1 %), nella media di I grado (—1,9 %), nell'istruzione artistica (—29,0 %), nell'istruzione professionale (—2 %) e in quella universitaria (—29,6 %) in contrapposizione agli incrementi verificatisi nell'istruzione tecnica (+1,4 %) e nell'istruzione classica, scientifica e magistrale (+3,0 %).

Nel complesso, infine, si è avuta una flessione del personale impegnato nella scuola elementare (—0,2 %), nella scuola media di I grado (—2,9 %) e nell'istruzione classica, scientifica e magistrale (—1,6 %) mentre un andamento opposto è stato registrato in tutti gli altri tipi di istruzione e, in particolare nell'istruzione professionale (+1,6 %) e nell'istruzione artistica (+4,4 %).

38. — Le spese per l'istruzione e la cultura sostenute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni sono ammontate nel 1983 a 35.396 miliardi di lire con un incremento del 18,7 % rispetto all'anno precedente.

In particolare, le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura (circa 26.589 miliardi di lire) hanno rappresentato nel 1983 il 10,2 % della spesa complessiva (10,4 % l'anno prima), mentre sono rimaste pari al 14,6 % nei due anni se rapportate alle entrate complessive.

Quanto agli altri parametri di spesa per l'istruzione, si rileva, sempre nel 1983, un costo medio per abitante di 623.801 lire con un aumento di 96.488 lire rispetto all'anno prima. A sua volta risulta aumentata del 23,1 % la spesa media per alunno e del 23,6 % quella per classe, con costi che, in particolare, aumentano al crescere del livello dell'istruzione, praticamente raddoppiando fra le elementari e l'università.

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

39. — Il numero dei lavoratori occupati con la qualifica di apprendisti ha mostrato nel corso del 1983 un'ulteriore flessione. Sulla base infatti delle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro, al 31 agosto 1983 risultavano occupati 599.183 mila apprendisti con una riduzione di 88.068 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (—24.437 persone tra il 1981 ed il 1982). La flessione ha interessato sia le aziende artigiane (—56.345 unità) che

TABELLA III-58. — **Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi sei anni**

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1978	690.276	+ 11.766	+ 1,7
1979	732.100	+ 41.824	+ 6,1
1980	738.193	+ 6.093	+ 0,8
1981	711.688	— 26.505	— 3,6
1982	687.251	— 24.437	— 3,4
1983	599.183	— 88.068	— 12,8

TABELLA III-59. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1982 ed al 31 agosto 1983

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati			
		Uomini	Donne	TOTALI	
Aziende artigiane	1982	208.104	302.749	152.347	455.096
	1983	201.649	265.573	133.178	398.751
Aziende non artigiane	1982	110.279	137.852	94.303	232.155
	1983	103.038	118.149	82.283	200.432
IN COMPLESSO ...	1982	318.383	440.601	246.650	687.251
	1983	304.687	383.722	215.461	599.183

quelle non artigiane (—31.723 unità); si è altresì ridotto il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento (2,0 rispetto ai 2,2 del 1982).

Dal punto di vista territoriale la flessione nel numero degli apprendisti è risultata particolarmente marcata nell'Italia settentrionale (—70.934 persone), seguita dall'Italia centrale (—13.253 persone); riduzioni più contenute si sono avute nell'Italia meridionale (—2.271 unità) ed in quella insulare (—1.610 unità). L'Italia settentrionale è comunque rimasta l'area con la più elevata concentrazione di apprendisti (60 %).

TABELLA III-60. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1982	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1983	Differenze rispetto al 1982	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1982	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1983	Differenze rispetto al 1982	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1982	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1983	Differenze rispetto al 1982
Industrie estrattive	1,5	1,5	—	1,5	1,4	— 0,1	1,5	1,6	+ 0,1
Industrie manifatturiere	2,6	2,3	— 0,3	2,4	2,2	— 0,2	3,0	2,7	— 0,3
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,7	1,6	— 0,1	1,7	1,6	— 0,1	2,0	1,9	— 0,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,1	1,6	— 0,5	1,6	1,5	— 0,1	2,4	1,9	— 0,5
Trasporti e comunicazioni	1,6	1,6	—	1,5	1,3	— 0,2	1,7	1,7	—
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,6	1,5	— 0,1	1,7	1,5	— 0,2	1,5	1,5	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,6	1,4	— 0,2	1,9	1,6	— 0,3	1,5	1,4	— 0,1
Attività e servizi vari	1,7	1,5	— 0,2	1,7	1,6	— 0,1	1,7	1,5	— 0,2
TOTALE GENERALE ...	2,2	2,0	— 0,2	2,2	2,0	— 0,2	2,1	1,9	— 0,2

TABELLA III-61. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1983

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	157.135	82.631	239.766	70.002	50.059	120.061	227.137	132.690	359.827
Italia centrale	46.450	26.564	73.014	20.598	13.978	34.576	67.048	40.542	107.590
Italia meridionale .	47.593	19.980	67.573	22.008	14.979	36.987	69.601	34.959	104.560
Italia insulare	14.395	4.003	18.398	5.541	3.267	8.808	19.936	7.270	27.206
TOTALE ITALIA ...	265.573	133.178	398.751	118.149	82.283	200.432	383.722	215.461	599.183

40. - Il numero di apprendisti che nel 1983 hanno conseguito una qualifica professionale è risultato pari a 77.794 persone, con una riduzione di 1.829 unità rispetto all'anno precedente. Di essi, la quasi totalità, vale a dire 77.689 persone, hanno ottenuto la qualifica per riconosciuta capacità tecnica accertata dai datori di lavoro durante l'attività lavorativa (77.507 unità) o a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio (182 unità); le rimanenti 105 persone a seguito di prove di idoneità svolte presso gli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Sul piano settoriale, il 79 % delle qualifiche professionali è stato conseguito nel settore industriale, il 16 % in quello terziario ed il 5 % ha interessato la qualifica di impiegati.

41. - In materia di formazione professionale nel 1983 non sono intervenute normative specifiche nuove; le disposizioni in vigore sono state pertanto quelle inerenti ai compiti di indirizzo e coordinamento delle attività regionali e quelle contenute nella legge-quadro

TABELLA III-62. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuali		
	1981	1982	1983	1981	1982	1983
1) Dal datori di lavoro	82.349	79.580	77.689	99,90	99,95	99,87
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	81.984	79.345	77.507	99,46	99,65	99,63
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	365	235	182	0,44	0,30	0,24
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupa- zione	79	43	105	0,10	0,05	0,13
TOTALE ...	82.428	79.623	77.794	100,00	100,00	100,00
Industria	66.315	64.311	61.351	80,45	80,77	78,86
Commercio e servizi	10.460	11.294	12.440	12,69	14,18	15,99
Impiegati	5.653	4.018	4.003	6,86	5,05	5,15

21 dicembre 1978, n. 845 che, nel dare diversa sistemazione organica al settore, ha provveduto a definire i principi entro i quali le Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, possono legiferare, determinando anche l'ambito delle competenze sia delle Regioni che dello Stato e prevedendo, altresì, un nuovo sistema di finanziamento.

Quest'ultimo risulta profondamente rinnovato per ciò che concerne il finanziamento delle attività formative di competenza regionale e statale. Soppresso il Fondo Addestraprofessionale lavoratori (FAPL) con l'art. 23 le attività di formazione professionale promosse dalle Regioni a statuto ordinario vengono infatti finanziate nell'ambito del « Fondo comune » di cui all'art. 8 della legge n. 281 del 16 maggio 1970.

Per l'assolvimento delle funzioni predette, nel « Fondo comune » confluiscono anche tutti gli stanziamenti di spesa iscritti nel bilancio dello Stato che siano attinenti alle attività di formazione professionale trasferite alle Regioni nonché l'importo corrispondente alla disponibilità totale del FAPL per l'anno 1979, maggiorata annualmente in percentuale.

Le Regioni a statuto speciale, per le funzioni di competenza, fanno fronte invece con proprie disponibilità di bilancio, ad esclusione della Sardegna che, operando in materia di formazione professionale per delega o per trasferimento delle funzioni statali, riceve il finanziamento parziale sul cap. 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro.

Le attività di competenza del Ministero, invece, trovano finanziamento con il seguente sistema:

a) Per i progetti realizzati da organismi pubblici e privati ammessi a beneficio del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Regionale Europeo e per favorirne l'accesso, attraverso l'istituzione di un « Fondo di rotazione », disciplinato con D.M. 24/1979 ed avente amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, la cui dotazione è fissata in 100 miliardi di lire da prelevarsi a carico del bilancio dello Stato su un apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero del Lavoro per l'anno 1979.

Al detto « Fondo di rotazione » affluiscono altresì, con decorrenza trimestrale a partire dal 1979, i due terzi delle maggiori entrate derivanti dall'aumento della aliquota del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, nella misura dello 0,30 % delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo.

La parte di disponibilità del Fondo di rotazione in questione non utilizzato al termine di ogni biennio rimane acquisita alla gestione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

b) Per l'integrazione dei finanziamenti dei progetti speciali eseguiti dalle Regioni del Mezzogiorno nelle ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro, attraverso un « Fondo » (disciplinato con D.M. 19 aprile 1979) con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, costituito con versamenti trimestrali, a partire dal 1979, del restante terzo delle maggiori entrate derivante dall'aumento contributivo di cui è già stata fatta menzione nella precedente lett. a).

c) Per tutte le rimanenti competenze statali attraverso l'istituzione di un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, il cui ammontare è fissato annualmente con la legge di bilancio dello Stato e che confluisce nel Fondo, di cui alla legge 12 agosto 1977, n. 675. Trattasi più precisamente, del Fondo di cui all'art. 28 della citata legge n. 675, definito « Fondo per la mobilità della manodopera » (disciplinato con D.M. 15 febbraio 1979) con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio.

42. - Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro, i mezzi finanziari attinti dai fondi sopraindicati e dai capitoli di bilancio ministeriale, sono stati utilizzati negli interventi di seguito specificati:

a) Fondo per la mobilità dei lavoratori. - La disponibilità del Fondo per li 1983 sono state di 209.408,77 milioni, utilizzate come segue:

1) Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	(milioni di lire)	4.999,96
2) Attività di studio, di ricerca, di documentazione, di informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)		6.018,00
3) Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi comunitari o internazionali (art. 18, lett. g)		1.276,50
4) Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)		407,46
5) Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, 1ª parte)		135,10
6) Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, 2ª parte)	(*)	24.248,53
7) Organizzazione e finanziamento, d'intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. f)		4.225,05
8) Spese varie		30,39
9) Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675 del 1977)		24,00
10) Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21 lett. a) della legge n. 675/77, art. 12, punto 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390		—
TOTALE SOMME IMPEGNATE ...		41.364,99

Somme in economia:

1) Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	(milioni di lire)	0,04
2) Attività di studio, di ricerca, di documentazione, di informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)		—
3) Finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei fondi comunitari o internazionali (art. 18, lett. g)		223,85
4) Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e)		574,53
5) Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, 1ª parte)		2.864,90
6) Interventi di qualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, 2ª parte)	(*)	54.855,53

(*) Somma a destinazione specifica.

7) Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	(milioni di lire)	274,95
8) Spese varie		69,61
9) Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675 del 1977)		2.376,00
10) Rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni, di cui all'art. 21, lett. a) legge 675/77, art. 12 punto 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390		106.804,35
TOTALE ...		168.043,76

Le somme in economia costituiranno avanzo di amministrazione nel bilancio 1984 del Fondo.

b) *Fondo di rotazione di cui all'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.* - Per tale gestione sono state acquisite per l'anno 1983 entrate per 263.441,71 milioni di lire. È stato emanato un provvedimento di impegno per complessivi 194.441,71 milioni di lire.

c) *Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali (art. 26, legge 21 dicembre 1978, n. 845).* - Per tale gestione si è provveduto ad acquisire nell'anno 1983 entrate per 141.409 milioni di lire. Sono stati emanati provvedimenti di impegno per complessivi 29.209,35 milioni di lire.

d) *Capitolo 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro*, su cui gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a statuto speciale (tra cui la copertura degli oneri assicurativi per gli apprendisti artigiani) nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate o trasferite alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Delle disponibilità del 1983, pari a 20 miliardi di lire, ne sono state impegnate:

	(milioni di lire)	
a) Friuli-Aosta (attività residue)		—
b) Cantieri di lavoro e rimboschimento (Sardegna - Friuli - Trentino Aosta)		749,64
c) Oneri apprendisti (Sardegna - Friuli - Trentino - Aosta) art. 22, lett. "a,,)		—
d) ISFOL (art. 22 lett. "b,,)		3.675,00
TOTALE ...		4.424,64

La somma di L. 15.575,36, che è stata conseziata, sarà utilizzata come residuo di stanziamento.

e) *Capitolo 8053*, relativo al finanziamento dei corsi di formazione professionale previsti dagli artt. 7 e 8 della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile.

In particolare, su tale capitolo sono stati emessi 8 mandati di pagamento, per complessivi 114,6 milioni di lire in conto residui per l'esercizio 1977 e 1978.

In aggiunta ai capitoli di bilancio sopracitati, sono state compiute infine operazioni sui capitoli del bilancio del Ministero del Lavoro nn. 8054 e 8056.

f) *Capitolo 8054*, è stata curata l'emissione di 3 mandati di pagamento per l'importo complessivo di 59.640 milioni di lire con i quali si è provveduto a versare sul c/c infrut-

tifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

g) *Capitolo 8056*, è stata curata l'emissione di un mandato di 10 miliardi di lire in conto competenza 1983 con il quale è stata versata sulla contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18, della legge n. 845/78 (Fondo per la mobilità della manodopera).

43. Per quanto concerne l'attività di formazione professionale svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono qui di seguito i dati relativi al 1983.

Per la spesa si tratta di dati di previsione desunti dai bilanci degli Assessorati competenti, per le altre voci invece si tratta di dati stimati, non essendo ancora pervenute tutte le relazioni annuali che le Regioni sono tenute a rimettere al Ministero ai sensi dell'art. 20 della Legge 845/78.

REGIONI	Spese (in milioni)	Corsi (numero)	Allievi iscritti	Allievi qualificati	Personale occupato	Centri (numero)
Valle D'Aosta	6.960	108	2.170		277	4
Piemonte	47.863	1.260	21.860		2.420	90
Lombardia	135.845	1.715	59.000		5.420	245
Liguria	34.518	205	5.270		1.012	43
Trentino-Alto Adige	33.366	305	7.980		1.048	32
Veneto	52.542	902	30.400		1.659	160
Friuli-Venezia Giulia	—	231	6.250		870	34
Emilia-Romagna	57.325	545	22.950		1.211	85
Toscana	40.500	210	5.655		820	64
Marche	—	251	3.720		891	41
Umbria	—	155	3.010		183	87
Lazio	56.285	659	16.020		1.599	98
Abruzzo	24.481	225	1.300		1.016	70
Molise	9.203	75	1.810		462	16
Campania	92.263	678	10.600		1.901	115
Puglia	84.636	705	13.160		2.084	160
Basilicata	33.150	135	2.150		247	16
Calabria	17.685	320	8.750		1.200	55
Sicilia	—	1.010	17.579		2.128	148
Sardegna	56.650	250	6.020		958	46
TOTALE ...	790.272	9.944	245.654		27.406	1.609